



# POLIZIA MODERNA

A. VIII - N. 1 - ROMA - GENNAIO 1956 - Sped. Abb. Post. - Gr. III - L. 60



ROMA. Il Ministro dell'Interno, on. Fernando Tambroni, presenza all'Auditorium di Via della Conciliazione alla distribuzione della befana ai figli dei Funzionari, degli Ufficiali, Sottufficiali e Guardie di P.S. e degli Impiegati di Polizia della Direzione Generale della Pubblica Sicurezza e della Questura di Roma (cronaca alle pagg. 4, 5, 6, 7, 8)

NELL'INTERNO

## SUPREMA CORTE COSTITUZIONALE

di A. PIRAINO LETO



## CREÒ IL ROMANZO POLIZIESCO

di PIETRO POSCIA



## UN "AIUTANTE" INFEDELE

di VISCARDO CASTELLI

# POLIZIA MODERNA

IN QUESTO NUMERO:

In uno splendore di luce, di Attilio Baglioni	pag. 4
La singolare notte di Epifania, di Dino De Rugeris	» 8
E' possibile la loro redenzione, di M. Izzì e G. Galazzi	» 10
Per una preparazione sempre più solida	» 12
«Bar-Kochba», di Viscardo Castelli	» 14
Il fermo per misure di P. S., di Renzo Giobbi	» 18
La Corte Costituzionale, di A. Piraino Leto	» 19
Come sul ponte di una nave, di Ulrico Sinibaldi	» 21
Creò il romanzo poliziesco, di Piero Poscia	» 22
L'ottava piaga, di G. Serventi	» 24
Sbaragliano il campo i fondisti delle «Fiamme d'Oro», di L. Lolli	» 25
La «Coppa di Natale 1955»	» 27
Tragico capodanno, di T. Malenotti	» 29
<b>LE NOSTRE RUBRICHE</b>	
Lettere al direttore	» 2
In Italia e nel mondo	» 3
Caleidoscopio	» 16
Il cinema	» 28
I libri e le riviste	» 28
Nella nostra famiglia	» 31

Servizi fotografici a colori di ALESSANDRO BELLÌ



Direttore Responsabile  
Giuseppe de Gaetano

Redattore Capo  
Francesco Magistri

Edito a Cura della Direzione Generale di P. S.  
Iscritto al n. 456 del registro della stampa  
Roma 11 ottobre 1948

Istituto Romano di Arti Grafiche Tuminelli - ROMA  
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE,  
Roma, Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S.  
Via Guido Reni, 23 - Tel. 390948 e 390260 — ABBONAMENTI: Italia - Abbonamento benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 5.000 - ordinario L. 650 - speciale L. 550 - una copia L. 60 - Estero il doppio - Versamenti sul C/C POSTALE 1/14348 intestato a:  
Direzione di «Polizia Moderna», Roma  
PUBBLICITA' S.A.P.U. Servizio Annunzi Pubblicitari Ufficiali - Piazza della Libertà 10, Roma.

## BANCO DI SANTO SPIRITO

FONDATA NEL 1605

Direzione Centrale ROMA Via del Corso, 173



Corrispondenti in tutto il mondo

# LETTERE AL DIRETTORE

## Primo al corso

Al corso per la nomina a guardia effettiva, risultai il primo. Desidererei sapere, se ciò mi comporta qualche beneficio, ai fini del concorso per esame per l'avanzamento al grado di vice-brigadiere.

(T. Orlando - Vibo Valentia)

Ai sensi dell'art. 12 del R. D. 24.10.1941 n. 1353, nel concorso per l'avanzamento al grado di vice-brigadiere per esame, la graduatoria dei concorrenti viene stabilita in base alla votazione riportata nella prova scritta. A parità di punti, ha la precedenza l'aspirante di grado più elevato ed a parità di grado l'aspirante ex combattente o, in mancanza, l'aspirante più anziano di ruolo.

Di conseguenza, il 1. di un determinato corso, avrà la precedenza nel caso di parità di punteggio della prova scritta con un qualsiasi altro concorrente dello stesso corso, giacché nel ruolo lo precede.

## Periodo di allievo

Avevo presentato domanda per partecipare al concorso per l'avanzamento al grado di vice-brigadiere. Ma, mi è stata restituita, perché non in possesso del requisito degli anni di servizio necessari. Eppure, compreso il periodo di allievo guardia, raggiungi il servizio richiesto per concorrere. Vorrà Polizia Moderna darmi qualche delucidazione al riguardo?

(T. Salvatore - Ferrara)

Ai concorsi per l'avanzamento al grado di vice-brigadiere, sia per titoli che per esami, possono partecipare le guardie che abbiano una determinata anzianità «di grado». Esse, cioè, debbono aver trascorso quel periodo di tempo nel grado di guardia. Ciò significa che il periodo di allievo guardia non va computato ai fini del raggiungimento dei 2 o dei 3 anni necessari per l'uno o l'altro concorso.

## Precedenza a destra

In materia di circolazione stradale, è risaputo che ad un incrocio spetta la precedenza al veicolo che ha la destra libera. Ciò, però, mi sembra esatto solo quando i veicoli sono provenienti da due strade della stessa importanza. Non così, penso che sia, allorché uno provenga da una strada provinciale e un altro da una strada statale. Mi sbaglio forse?

(S. Francesco - Catanzaro).

Ogni conducente di veicolo, nelle biforcazioni ed incroci di strade pubbliche, deve dare la precedenza ai veicoli o animali che giungano dalla destra (art. 29 del Cod. della Strada). Secondo tale principio il conducente di un'autobettura proveniente da una strada statale deve dare la precedenza al veicolo che proviene da una strada provinciale. La norma suddetta trova soltanto le seguenti eccezioni: negli incroci con strade extraurbane

dichiarate, da apposito provvedimento di legge, di grande circolazione, (sono attualmente le strade Statali: Padana Superiore, Padana Inferiore, Via Emilia, Via Adriatica, Via Aurelia, Via Flaminia, Via Appia), la precedenza spetta ai veicoli circolanti lungo queste ultime — è necessario, tuttavia, che l'incrocio sia segnalato dall'apposito cartello indicatore di precedenza —; negli sbocchi di proprietà privata su strade pubbliche, la precedenza spetta sempre ai veicoli ed animali che circolano su queste ultime; negli attraversamenti di linee tranviarie e ferroviarie su strada, la precedenza spetta ai mezzi circolanti su binari.

## L'ostacolo dell'età

Sono un militare di P.S. con parecchi anni di ottimo servizio nel Corpo. Siccome non ho potuto concorrere all'avanzamento al grado di vice-brigadiere per raggiunti limiti di età, gradirei sapere se potrò ottenere la promozione per altra via.

(L. Concetto - Messina).

La vigente regolamentazione del Corpo non consente, oltrepassato un determinato limite di età, l'avanzamento al grado di vice-brigadiere e l'ulteriore sviluppo di carriera se non per merito straordinario, ai sensi dell'art. 47 del Regolamento.

## Solo come guardie

Dopo circa dieci anni di servizio nel Corpo delle Guardie di P.S., passai, per concorso, alle dipendenze di altra Amministrazione. Ora, vorrei ritornare nel Corpo. Desidererei, pertanto, conoscere le condizioni e le prassi.

(P. Donato - Sondrio).

Ai sensi dell'art. 17 del Regolamento del Corpo, il militare licenziato per motivi non dipendenti da cause disciplinari può essere riammesso in servizio solo come guardia, previo parere di apposita commissione ministeriale, quando non abbia superato il 35° anno di età e sia in possesso degli altri requisiti richiesti per il reclutamento (compreso lo stato libero). In caso di riammissione non viene corrisposto il premio d'ingaggio e non occorre frequentare nuovamente il corso di istruzione.

Per ottenere la riammissione, occorre produrre al Ministero dell'Interno — Direzione Generale della P.S. — Divisione F.A.P. —, domanda in carta bollata da lire 200, corredata da tutti gli altri documenti necessari a provare il possesso dei requisiti. Tali documenti sono: certificato di stato libero, di cittadinanza, penale, di buona condotta e congedo.

## Copia fotografica

Sono un militare di P.S. con la qualifica di combattente. Ho fatto domanda per partecipare al concorso per l'avanzamento al grado di vice-brigadiere e, per attestare la mia qualifica, dovrei

esibire la dichiarazione integrativa. Invece, vorrei presentarle la copia notarile o quella fotografica. Le due copie hanno lo stesso valore?

(M. Giovanni - Lecce).

E' valida a tutti gli effetti la copia notarile della dichiarazione integrativa, nonché la copia fotografica, purché autenticata con il bollo e la firma dell'Autorità militare, competente, che ha rilasciato l'originale.

## Coefficiente nullo

Sono candidato al concorso per titoli per l'avanzamento al grado di vice-brigadiere. Siccome sono in possesso del brevetto relativo alla concessione della croce al merito di guerra, gradirei sapere quale beneficio esso mi comporta, ai fini del punteggio.

(S. Antonio - Bari).

Ai sensi dell'art. 9 del R. D. 24.10.1941, n. 1353, il brevetto della concessione della croce al merito di guerra non comporta alcun coefficiente, ai fini del concorso per titoli per l'ammissione al corso di abilitazione per la promozione al grado di vice-brigadiere di P. S.

## Temporaneamente indisponibili

Tutte le informazioni finora notificate dalla Rivista in merito al servizio militare degli «aggiunti» sono state da me lette attentamente. Purtroppo, ravviso l'opportunità di chiedere ancora una chiarificazione. Ho rilevato da alcuni giornali che i giovani di leva delle classi 1929-1930-1931, rinvii per un qualsiasi motivo, non hanno obblighi militari di leva. Siccome mi trovo nella posizione di «rinvio», perché guardia «aggiunta», ritengo, contrariamente a quanto è stato in precedenza pubblicato su «Polizia Moderna», di poter beneficiare della disposizione.

(D. Domenico - Catania).

Le disposizioni relative alle classi 1929-1930-1931, non si applicano ai militari in servizio di «aggiunti» nel Corpo delle Guardie di P.S., non essendo considerati rinvii per il servizio di leva, ma soltanto temporaneamente a disposizione del Ministero dell'Interno. Pertanto, ha pienamente valore quanto è già stato ampiamente illustrato su «Polizia Moderna».

## No ai riformati

Vorrei tanto venire a far parte del Corpo delle Guardie di P. S. Alla visita militare di leva, fui riformato; ma, in seguito a cure efficaci, ho riacquisito la completa sanità fisica. Ciò nonostante, dubito che la riforma mi sia pregiudizievole.

(G. Filippo - Trani).

Non può essere arruolato nel Corpo delle Guardie di P. S. chi è stato riformato alla visita di leva.

## L'ELOGIO dell'On. Ministro dell'Interno alla Polizia Stradale

In occasione del convegno dei Soci dell'ANAC, tenutosi il 17 gennaio a Roma, nell'albergo Quirinale, il Ministro dell'Interno, On. Fernando Tambroni, che aveva presenziato ai lavori unitamente agli Onorevoli Ministri dei Trasporti e delle Finanze, ha preso la parola per rivolgere un vivo elogio alla Polizia Stradale.

L'On. Tambroni, nell'esaltarne l'opera incessante ed appassionata, ha voluto porre in rilievo il tributo di sangue offerto dalla Stradale durante l'anno 1955, tributo che si riassume in 10 caduti e 203 feriti, taluni dei quali in modo grave.

Le parole del Ministro dell'Interno hanno suscitato commossi consensi da parte dei convenuti.

## «Polizia Moderna» in America

La dottoressa Annita T. Field, del Gabinetto Segretario della Polizia di Los Angeles, autrice di apprezzati studi dattiloscopici, ha inviato al nostro direttore la lettera che siamo lieti di riportare qui integralmente:

«Egregio sig. Direttore, «La rivista Polizia Moderna mi giunge con massima regolarità. Ogni mese l'attendo con ansia e curiosità e la leggo parola per parola. La mostro ai miei colleghi ed a parecchi enti della Polizia di Los Angeles. Senza alcuna eccezione, i commenti sono più che lusinghieri; tutti ne fanno gli elogi.

«Gli articoli scientifici, in specie, sono interessantissimi e parecchie volte avrei voluto avere il suo permesso di tradurli, per intero od in parte. Le sarò grata se vorrà farmi sapere il limite del suo permesso.

«Sono dispiacente di non aver potuto mantenere la mia parola riguardo un articolo per Polizia Moderna, ma spero di poter scrivervelo fra non molto.

«Le invio i miei più cordiali saluti.

«Los Angeles, 21 dicembre 1955.

Annita T. Field.

## Lutto

nelle ferrovie inglesi  
Il Ministro dei Trasporti inglese si è rivolto alla Polizia perché accerti le cause della preoccupante frequenza degli incidenti ferroviari. Negli ultimi tempi, infatti, sono stati registrati numerosi incidenti con risul-

# IN ITALIA E NEL MONDO

tati tragici, i quali, se ad una prima indagine hanno offerto ottime prove sulla mancanza di una colpevolezza qualsiasi, hanno tuttavia lasciato perplessi gli investigatori per certi elementi emersi nel corso delle inchieste. Sta di fatto, comunque, che nell'ultimo mese ben 24 viaggiatori sono rimasti uccisi in incidenti ferroviari e 180 sono rimasti feriti.

## Medaglie o monete?

Il Tribunale di Neuchâtel in Svizzera sarà quanto prima chiamato a giudicare uno strano caso di falsificazione di moneta. Imputato con altri è un industriale svizzero, che nel giugno del 1953 ricevette da parte di un agente di cambio libanese l'incarico di far coniare in Svizzera una serie di 11.000 medaglie destinate, gli fu detto, ai pellegrini della Mecca. L'ordinazione fu eseguita e le medaglie spedite a destinazione. Solo che, dopo qualche tempo, ci si accorse che le medaglie erano monete vere e proprie con le quali l'agente di cambio libanese aveva realizzato profitti di molte decine di milioni.

Da ciò la denuncia da parte dello Stato del Libano contro l'industriale svizzero.

## Il vagabondo milionario

Una pattuglia della polizia parigina raccolse giorni or sono un vagabondo trovato a dormire sprovvisto di documenti nei pressi di

un cancello di una villa privata. Portatolo al Commissariato sotto l'accusa di vagabondaggio e sotto il sospetto di ben più gravi responsabilità, le guardie si accorsero che avevano a che fare con un certo André Dujon, ricercato da tutte le Prefetture di Polizia perché a suo nome era stato decretato un premio di diverse decine di migliaia di franchi in quanto aveva salvato la vita tempo addietro ad una danarosa ragazza che aveva tentato di annegarsi nella Senna. Riformato di contante, il giovane è stato rilasciato. Si poteva accusare di vagabondaggio un benemerito della società?

## Le ferie ai detenuti

Allo scopo di migliorare il morale dei detenuti, il direttore della prigione di Belfast nell'Irlanda ha concesso per le ferie natalizie e di capodanno, una vacanza di una settimana a tutti i reclusi che avessero tenuto buona condotta nel corso degli ultimi mesi. Lasciati liberi sulla parola, le decine di detenuti hanno trascorso le feste in famiglia e, allo scadere dei permessi, si sono ripresentati puntualmente alla prigione. Visto il buon esito dell'esperimento, il direttore ha deciso di regolarizzare la questione mettendola in calendario per le vacanze estive una settimana di ferie da godersi di diritto

da ogni detenuto che non abbia dato motivo di gravi lamenti e che non sia condannato per omicidio o per offesa contro lo Stato.

## Fine del «tuermer»

La Polizia di Vienna si è vista in questi giorni alleggerire il servizio con la soppressione del ruolo di «tuermer». Il «tuermer» era una istituzione che risaliva al 1554, tre anni dopo l'assedio dei turchi: si trattava di una guardia installata sulla più alta guglia del Duomo di Santo Stefano, da dove, spaziando con la vista sulla città e sulla campagna circostante, doveva segnalare sia l'arrivo di truppe nemiche che il manifestarsi di incendi e di altri pericoli. Dopo tanti secoli di buona guardia ci si è accorti che la funzione del «tuermer», nell'epoca dei telefoni, della radio e del radar, era da considerarsi superata e pertanto le tre guardie che, a turno, facevano la sentinella sulle guglie di Santo Stefano sono state assegnate ad altro servizio.

## Prego, beva un po' di più

In certi paesi di nostra conoscenza, se alla polizia si fa una raccomandazione a proposito delle osterie, questa è che quei locali siano assiduamente sorvegliati in modo che gli ubriacconi non siano molesti. E così capitava anche in Au-

Contributo di sangue del Corpo delle Guardie di P.S. durante il 4° trimestre del 1955

UFFICIALI - SOTTUFFICIALI  
GUARDIE

Caduti nell'adempimento del dovere N. 9

Feriti in servizio e per cause di servizio N. 191

Riformati per lesioni o malattie riportate in servizio e per cause di servizio N. 43

NELL'ANNO 1955

Caduti N. 20

Feriti N. 675

Riformati N. 182

stria. Senonché negli ultimi tempi l'Associazione dei produttori di vino si è accorta che, nonostante le numerose campagne per lo smercio dei vini austriaci, decine di migliaia di ettolitri della preziosa bevanda rimanevano invendute nei depositi con gravi danno della categoria e dell'interesse dell'economia nazionale. A questo punto il presidente dell'Associazione ha preso il coraggio a due mani e si è rispettosamente rivolto alle autorità di Polizia perché allentino la sorveglianza delle osterie e chiudano benevolmente un occhio sugli eventuali avventori che alzassero il gomito. Pare, difatti, che gli austriaci siano scongiurati da maggiori bevute proprio dalla severità delle sanzioni che colpiscono gli ubriacconi. Da questo fatto — sono sempre i produttori di vino che parlano — deriva l'inconveniente che, mentre in Italia ogni buon cittadino beve 137 litri all'anno e il buon francese addirittura 153 litri, i cattivi austriaci bevono solo 14 litri di vino per tutti i 365 giorni dell'anno.

## Armi sequestrate

Nel mese di novembre le Forze dell'ordine hanno rastrellato nel territorio della Repubblica i seguenti quantitativi di armi e munizioni: mortai e lanciagranate da guerra 2, mitragliatrici 4, fucili mitragliatori 16, fucili e moschetti da guerra 244, pistole e rivoltelle 181, bombe a mano 941, esplosivo q.li 17,78, munizioni varie 117.068.



ROMA 9 gennaio. Il Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi, all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario. Sono con il Capo dello Stato il 1° Presidente della Suprema Corte di Cassazione, dr. Eula, e il Procuratore Generale, dr. Manca. Alla solenne cerimonia hanno presenziato altissime autorità del Governo e della Magistratura ed i Giudici Costituzionali recentemente nominati.



# ALL'AUDITORIUM IL 6 GENNAIO IN UNO SPLENDORE DI LUCI

CRONACA DI ATTILIO BAGLIONI

Roma. Splendevano gli occhi di migliaia di bimbi come splendevano le centinaia di luci dello Auditorium di via della Conciliazione. Colori di fiaba traboccano dal palcoscenico e nella fantasia eccitata dei piccoli: una fiaba che si rinnova ogni anno nel giorno dell'Epifania, che nel giorno dell'Epifania raduna attorno a montagne variopinte di doni gli occhi sgranati dei figli degli Ufficiali, dei Funzionari, dei Sottufficiali e delle Guardie di P.S. Si stringevano alle vesti delle mamme, si aggrappavano alle divise dei papà e con la mano tesa indicavano sul palco i regali che più accendevano il loro desiderio. Un bisbigliare confuso, come il pispiglio dei passerai quando adocchiano dall'alto una mica di pane, un chiinarsi da una fila all'altra di poltrone, ritrovarsi fra amici e compagni, anche fra sconosciuti ma non ignoti, tutti affratellati in una grande e intima famiglia.

Questo era il senso profondo di quella riunione festosa, una grande e lieta famiglia che si ritrovava in una occasione di gioia e divideva affettuosamente la sua letizia e nella letizia si riconosceva solidale e unita. Peccato che la grande folla dei bimbi e dei parenti non abbia consentito quella mattina di Epifania di far entrare nell'immensa sala dell'Auditorium anche degli estranei, anche dei cittadini qualunque, quelli che della Polizia immaginano un volto arcigno e severo dove il rigore della legge abbia cancellato il senso e il calore della umanità. Quella mattina avrebbe visto che la Polizia sa sorridere per il sorriso dei bimbi, sa gioire della loro gioia, come un padre giusto e amorevole si compiace di trepidare nell'ansia trepida dei figli più piccoli.

O forse questa impressione era data soprattutto dalla Banda del Corpo che aveva smesso le marce militari e le cadenze ritmate che accompagnano di solito le sfilate dei grandi e si addolciva in melodie più gentili sul filo delle quali i bambini



Il Ministro dell'Interno, On. Fernando Tambroni, dona una bambola meravigliosa a una bellissima bambina, il cui visetto esprime gioia e stupore. Con l'on. Tambroni è il Capo della Polizia, Prefetto dr. Giovanni Carcaterra.

Il Ministro s'intrattiene con una bimba alla quale la sorte ha assegnato una fiammante bicicletta.



potessero continuare a sognare ad occhi aperti il sacco della Befana e i suoi meravigliosi doni.

Tuttavia, quando il Ministro dell'Interno, On. Fernando Tambroni, ha fatto il suo ingresso nell'aula di Palazzo Pio, la folla ha sentito che la circostanza festosa, per quella presenza, acquistava una significazione più alta ed umana insieme e l'ha ha lungo affettuosamente, entusiasticamente, applaudito. Sono stati i bambini che hanno dato il loro tono anche a questa parte della cerimonia, i bambini che hanno cominciato a gridare «Viva il Ministro Tambroni!» e con le loro voci squillanti hanno trascinato nell'entusiasmo le mamme e i papà.

Erano con il Ministro il Capo della Polizia, Prefetto Dr. Giovanni Carcaterra, il Gen. Galli, Ispettore del Corpo delle Guardie di P. S. e numerosissime altre Autorità, tra cui il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Gen. Morosini, l'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, S. E. Mons. Pintonello, il Prefetto di Roma, Dr. Peruzzo, e il Questore, Avv. Musco.

Il Ministro, visibilmente commosso per la calorosa accoglienza, è salito sul palco in mezzo ai risplendenti doni, fra cui



La curiosità e l'ansia della sorpresa non lasciano certo il tempo di tornare al proprio posto, e per questa piccola bimba vale la regola fissa. Più grande di lei, il pacco dono deve svelare i suoi segreti meravigliosi, prima che sia troppo tardi: l'attesa è già stata lunga.



In ideale comunione con tutti i membri della grande famiglia della Polizia italiana, il Ministro dell'Interno, On. Fernando Tambroni, ha presenziato a Roma, acclamatissimo, alla distribuzione della Befana ai figli dei Funzionari, degli Ufficiali, Sottufficiali e Guardie di P. S. e degli Impiegati di Polizia della Direzione Generale della Pubblica Sicurezza

# LA CERIMONIA NELLE ALTRE CITTÀ D'ITALIA



Uno alla volta sfilano i bambini fortunati davanti all'on. Tambroni. A questa graziosa femminuccia un libretto di risparmio. Tanti regali ha distribuito il Ministro dell'Interno, che è stato fatto segno ad una particolare manifestazione di gratitudine e di simpatia.

molti di notevole valore, ed ha cominciato a distribuirli nelle mani trepidanti dei bambini.

Egli sottolineerà, poi, con brevi e semplici parole, il significato altamente umano, sociale e civico della cerimonia che viene a rinsaldare sempre di più i vincoli di affetto e di collaborazione che legano alla Amministrazione la Polizia.

Ad uno ad uno sfilavano davanti al Ministro i bimbi e le bimbe. Per nulla impacciati, si facevano avanti svincolandosi con autorità dalle braccia materne, sorridevano francamente all'on. Tambroni, rispondevano con semplice e intima confidenza alle sue affettuose domande, ristabilivano sul palco un calore di affetti, un sentimento di intima gioia che facevano più ansiosa l'attesa dei sopravvenienti, in lunghe ordinate file.

Ciascuno di essi riceveva un grande pacco che non bastavano le piccole braccia a trasportare e per cui occorreva l'ausilio della mamma o del babbo. Nel palco c'erano giocattoli già selezionati a seconda del sesso e l'età dei piccoli destinatari, dolciumi, libri utili e di svago, indumenti, generi alimentari.

Prima che arrivasse il Ministro dell'Interno, sul grande palco, cui faceva sfondo uno splendido scenario da favola, i piccoli attori del Vivaio Artistico del Provveditorato agli Studi di Roma hanno allietato con le loro perfette recite l'immensa folla di grandi e di piccini. La spericolata abilità di quei maschietti, la grazia e la leggiadria di quelle bambine, avvincevano l'atten-

zione dei presenti col richiamo sottile e malloso della poesia diventata scena e dialogo e mimica ed espressione drammatica, con una intensità che testimonia non solo della squisita sensibilità degli attori in erba ma anche del metodo educativo e delle amorevoli cure degli insegnanti del Vivaio.

Ma come darsi delle arie in quella atmosfera di festa? C'erano ometti che, si vedeva benissimo, avevano fatto serio proposito di mantenersi bravi e buoni per tutta la durata della cerimonia, c'erano bambine che avevano dipinto sul volto roseo la preoccupazione di non lasciarsi andare a capricci e a curiosità prima di essere giunte a casa; ma per quanto profondi fossero quei propositi e per quanto sentite quelle preoccupazioni, pochi hanno resistito alla tentazione di guardare subito nel pacco per vedere che c'era, di provare il giocattolo per controllare se andava, di assaggiare un dolce per constatare se era buono quanto la immaginazione aveva fatto desiderare.

E allora, nell'immensa sala dell'Auditorium e per la grande via della Conciliazione è stato tutto uno svariare di colori e di grida. Onuno si reputava prediletto da quella fantasiosa vecchina che oggi i bimbi chiamano Befana e domani impareranno ad amare e a praticare come solidarietà umana.

Di quella giornata di gioia anche questo insegnamento resta nel cuore dei piccoli perché di esso crescano e per esso divengano grandi.

Attilio Baglioni



TORINO. Come a Roma, in ogni altra città d'Italia, la Befana del Corpo è stata prodiga di doni. Qui siamo a Torino, ove alla distribuzione dei ricchi regali sorteggiati e dei pacchi dono è intervenuto il Prefetto, accompagnato dal Questore e dal Colonnello Ispettore della I Zona «Piemonte». Musiche e proiezioni di cartoni animati hanno allietato la tradizionale bella manifestazione.



MILANO. Nei locali dell'Istituto Gonzaga, cortesemente concessi per l'occasione da quella Direzione, ha avuto luogo la distribuzione dei pacchi dono a 1.352 bambini, figli dei militari del Corpo delle Guardie di P. S., funzionari e impiegati di polizia. Ricevuti dal Colonnello Ispettore, hanno presenziato alla manifestazione il Prefetto e il Questore ed altre autorità civili e militari.



GENOVA. S. Em. il Cardinale Siri, il Prefetto, il Sindaco, Generali dell'Esercito e alti Magistrati, ricevuti dal Colonnello Ispettore, hanno presenziato alla distribuzione dei pacchi dono, avvenuta nel Teatro Politeama, gremito di bimbi, figli del personale militare e civile della Pubblica Sicurezza e dell'Arma dei Carabinieri, uniti in un'unica atmosfera di gioia e di serenità.



PADOVA. La distribuzione dei pacchi dono è avvenuta al Teatro «Corso», alla presenza del Prefetto, del Questore, del Colonnello Ispettore della IV Zona e di molte altre autorità. La cerimonia è stata allietata da un'orchestrina organizzata da guardie e composta interamente da piccoli musicisti, i quali hanno riscosso infiniti applausi.



FIRENZE. Il Ridotto de «La Pergola» ha ospitato i bambini figli dei funzionari, degli ufficiali, sottufficiali e guardie di P. S., ai quali, presenti le autorità della provincia con il Colonnello Ispettore è stata distribuita la befana. La manifestazione si è svolta in perfetta allegria e per i bimbi ha avuto la bellezza di un sogno.



NAPOLI. Il Prefetto, il Questore e il Colonnello Ispettore hanno presenziato alla distribuzione dei pacchi dono ai figli del personale di polizia, nonché ai ricchi premi già sorteggiati: biciclette, cavalli a dondolo, elefanti, bambole bellissime. L'allegria irrefrenabile dei bimbi ha donato al cuore dei papà e delle mamme tanta letizia.



BOLOGNA. Nei locali del Liceo «A. Righi», alla presenza del Prefetto, del Questore, del Colonnello Ispettore della V Zona e di un folto gruppo di gentili signore, di ufficiali e di funzionari, sono stati consegnati circa mille pacchi. Nel corso della cerimonia il Prefetto, che poi si è intrattenuto fra i bambini, ha pronunciato un discorso.



ANCONA. Oltre 300 fanciulli, figli di funzionari di P. S. e di ufficiali, sottufficiali e guardie e di impiegati di polizia, di stanza nella sede, hanno allietato i locali del cinema U.N.E.S., per ricevere la tradizionale befana. Il Prefetto e il Questore, ricevuti dal Colonnello Ispettore della VII Zona, hanno presenziato alla lieta cerimonia.



BARI. Nella ormai tradizionale atmosfera di cordialità e di letizia, anche per il 1956 i militari di stanza a Bari hanno avuto la soddisfazione di assistere alla sorpresa e alla gioia dei propri figli dovute al grosso «pacco befana». La distribuzione ha avuto luogo alla presenza delle più alte autorità, ricevute dal Colonnello Ispettore.



R. CALABRIA. S. E. l'Arcivescovo Mons. Ferro, il Prefetto e il Questore con le gentili Signore e il Sindaco hanno presenziato alla distribuzione della befana ai figli del personale civile e militare di P. S. nel Teatro Comunale «F. Cilea», fastosamente addobbato con tricolori e piante ornamentali. Il Colonnello Ispettore della XI Zona «Calabria» ha porto il saluto alle autorità intervenute.



PALERMO. La manifestazione ha avuto luogo nell'ampio luminoso salone della Caserma «Pietro Lungaro», in cui sono convenute oltre duemila persone fra piccoli e genitori. Hanno presieduto alla distribuzione dei doni e dei pacchi il Presidente della Regione Siciliana, il Presidente dell'Assemblea Regionale, il Prefetto, il Questore, il Colonnello Ispettore ed altre altissime autorità.



CAGLIARI. La cerimonia della distribuzione della befana del Corpo si è svolta al cinema «4 Fontane», alla presenza del Prefetto, del Questore e del Colonnello Ispettore. Sul palcoscenico, in un tripudio di tricolori, faceva spicco un grandioso albero di Natale, carico di doni di ogni genere e punteggiato da cento luci multicolori. La cerimonia ha avuto un'eco vastissima nella stampa locale.

# IL FERITO È FUORI PERICOLO - NULLA DI NUOVO LA SINGOLARE NOTTE D'EPIFANIA di due guardie della Polizia Stradale

La strada si snodava lungo il lago illuminato dalla gelida luna di gennaio. Una pattuglia di due motociclisti avanzava lentamente. Il faro delle loro moto segnava una guizzante striscia sull'asfalto. Faceva un freddo intenso e il vento che veniva dall'altra parte del lago sembrava ghiacciare il sangue nelle vene di quei due uomini. Era la notte tra il cinque e il sei gennaio. Sulla strada non passava nessuno. Né auto veloci, né i pesanti autocarri che scendono tutte le notti verso il sud a portare le merci. Niente carretti, niente biciclette e nemmeno quegli infernali scooters. Sembrava che una singolare magia avesse, quella notte, cancellato ogni essere vivente, ogni motore. Si sentiva solamente il motore delle due moto rosse e il vento che scendeva dalle Alpi.

Dopo un tratto di rettilineo la strada s'incurvava di colpo avvolgendosi intorno ad alcune case per poi tornare a costeggiare il lago dall'altra parte. E fu proprio lì che trovarono a terra l'uomo. Quasi attorno a lui una moto contorta e alcuni pacchi. Alla luce bianca della luna si vedeva che in quei pacchi c'erano giocattoli e dolciumi. Da qualche parte, in qualche paese, in qualche casa un bimbo attendeva quell'uomo ferito e quei pacchi. Le due guardie decisero subito il da farsi. L'uomo non poteva essere trasportato, aveva perso molto sangue, occorreva provvedere subito per un medico. Il capo pattuglia decise di tornare indietro, la città era lontana una ventina di chilometri. L'altro rimase accanto al ferito, medicandolo alla meglio. Il freddo s'era accresciuto. Il poveretto batteva i denti in preda alla febbre. Il giovane motociclista si tolse il pel-

licciotto e lo pose su di lui; poi, pensando che in un simile frangente il regolamento poteva esser leggermente infranto, accese una sigaretta. Per l'altro uomo, invece, non c'era nessuna possibilità di riposo, di distensione. Tutt'uno con la possente moto, quasi sdraiato sul serbatoio, come se volesse infondere al motore il palpito angosciato del suo cuore, fissava il grigio nastro della strada che la moto divorava. Sentiva il freddo penetrargli nelle ossa, le mani di ghiaccio non sentivano più attraverso la lana dei guanti, le manopole dei

**RACCONTO**  
di  
**DINO DE RUGERIS**  
★

comandi. Aveva nel cervello quell'uomo ferito e quei pacchetti che un bimbo, forse due, attendeva con ansia quella santa notte dell'Epifania. La strada era infida, curve a picco sul lago, curve a esse, strettoie, slarghi improvvisi battuti dal vento. La lancetta fosforescente del contaghiometri sembrava impazzita intorno ai 100 km. Doveva arrivare in tempo. La vita di quello sconosciuto dipendeva da lui, dal suo coraggio, dalla sua abilità. Le prime case della città gli apparvero bianche ai lati della strada. Poi qualche finestra illuminata. Qualche passante e qualche bar aperto. Sapeva dove trovare il medico di servizio. Si trattava di un giovane, di guardia al pronto soccorso. In poche parole il motociclista della Polizia Stradale gli

disse cosa era accaduto. Il dottore comprese subito la situazione, si tolse il camice bianco, indossò il cappotto, afferrò una valigetta nera e: «Andiamo, vengo con lei». — disse alla guardia — L'autoambulanza è troppo lenta, potremmo arrivare tardi. Ci raggiungerà». Di nuovo sulla motocicletta rossa, veloci più del vento, i due uomini sfidavano, alla corsa, la morte. Visti così, illuminati dalla luna contro lo sfondo del lago, sembravano un misterioso mostro ruggente con un solo occhio enorme e giallo sul manubrio.

Quando giunsero accanto al ferito, lo trovarono in un preoccupante stato di torpore. Il medico non si perse d'animo. Prima un cardiotonico, poi disinfezione delle ferite delle mani e delle gambe. Per fortuna non c'erano fratture. La cosa più grave era lo choc che poteva essere apparso alla commozione cerebrale. Il giovane dottore aiutato dal motociclista che era rimasto di guardia, praticò una iniezione al ferito.

— Bene, ora non ci resta che attendere l'ambulanza. Certo che ha perso molto sangue, ma se facciamo in tempo a portarlo all'ospedale, credo che se la caverà. Era sceso il silenzio più assoluto all'intorno, non si sentiva più nemmeno il vento. Trascorse così qualche minuto, poi, di colpo, giunse la sirena dell'ambulanza. La videro di lontano con il suo faro rosso sulla cabina di guida. La sirena aveva lacerato il silenzio. Da qualche parte s'accese qualche luce. Tra gli alberi apparve una finestra illuminata, se ne vide un'altra in una casa a mezzacosta sulla collina. Quell'ululato pareva avesse risvegliato la vita. Sembrava chiedesse aiuto a qualcuno.

Finalmente arrivò. Gli infermieri fecero presto ad adagiare il ferito sul lettino e ad avvolgerlo nella coperta. La guardia poté riprendere il suo pellicciotto. Quel caldo non gli parve vero. Il suo corpo giovane aveva resistito ed ora che era di nuovo coperto stava per crollare. C'era qualcosa ancora da fare, ma non riusciva a ricordare cosa. Eppure era qualcosa di molto importante. Poi si ricordò: proprio mentre l'ambulanza stava per partire.

— Un momento, per cortesia. Aprì lo sportello, si chinò sul ferito, gli frugò in tasca, prese la carta d'identità, lesse il nome e l'indirizzo. — Va bene, potete andare. Quando la macchina col suo carico scomparve dietro la curva, egli si volse verso il suo superiore.

— Senti, abita a 30 chilometri da qui, verso Brescia, vorrei portare quei pacchetti a casa sua. Il nostro limite di servizio è proprio lì vicino. Scommetto che suo figlio ti sta aspettando. — E se fosse una femmina? — E che significa questo? Andiamo. Al ritorno passeremo all'ospedale per il rapporto. — Andiamo. Aggiustarono alla meglio i pacchetti sulle moto e ripartirono. Il freddo non accennava a diminuire. La luna era più alta nel cielo e alcune stelle bianchissime pareva si fossero affacciate sulle Alpi ad osservare. Giunsero davanti alla porta. Era una casetta poco distante dalla grande strada statale. C'era un giardinetto tutt'intorno e una finestra illuminata al primo piano. Qualcuno aveva acceso la luce quando aveva sentito il rumore delle motociclette.

Non fu dato loro nemmeno il tempo di bussare, la porta fu aperta lentamente e una giovane donna apparve sulla soglia. Guardò le due guardie con gli occhi spalancati in un muto interrogativo angoscioso. Poi vide i pacchetti e si portò una mano alla bocca per soffocare un grido. — Buonasera, signora, possiamo entrare? All'interno c'era una tavola ancora apparecchiata, al camino, spento, c'erano due calzoni di bimbo. — Cos'è successo a mio marito? — Niente di grave, signora. E' caduto dalla moto, ma se la caverà,

stia tranquilla. Ora è all'ospedale. Le manda tanti saluti ed è dispiaciuto di non poter venire. L'aspetta domani però. La donna s'era messa a piangere silenziosamente. Si torceva le mani e guardava i due motociclisti cercando, con il suo sguardo, di sapere di più, di accertarsi se quelle parole dicevano il vero o se invece non fossero una pietosa menzogna. Il capopattuglia le raccontò come erano andate le cose e le disse che non c'era da preoccuparsi e, soggiunse: «Sono convinto che...». In quel mentre s'aprì una porta e due bimbet-

ti, un maschio di cinque anni circa e una femmina un po' più grande, insonnoliti e intorpiditi, entrarono nella stanza. — Mamma, dov'è papà? Ci ha portato la befana? La giovane donna corse loro incontro, e piangendo stava per narrare l'accaduto, ma una delle guardie fu più svelto: — Ecco bimbi, noi due siamo i re magi, l'altro oggi era malato e non è potuto venire. Noi due siamo stati incaricati di portare i doni, il vostro papà è in città e non può venire, oggi; domani, però, andrete con la mamma da lui. Dunque, vediamo un po' per chi sono questi regali. I due piccini si avvicinarono al tavolo e cominciarono ad aprire i pacchetti. Ma la bimba d'un tratto si voltò verso il giovane che aveva fatto la guardia a suo padre: — Che sei caduto anche tu? Hai le mani sporche di sangue. Una volta mio papà cadde dalla moto e si è fatto male alle mani. Anche lui ha gli occhiali e guanti come i tuoi. Mio papà è bravissimo sulla moto, lo sai? — Certo che lo so, piccola, e ora a letto, via. I piccini se ne andarono con i loro pacchetti. — Stia tranquilla, signora. Vedrà, passerà. Buonanotte. Sulla strada il freddo era quasi tangibile. — Di, avresti mai creduto di diventare uno dei re magi? — No, e ora a casa. Tra un'ora smontiamo. Sai che ti dico? Buona Epifania e andiamo. Poi le due ombre nere sulle moto rosse ripresero la strada del lago. Un'ora dopo il capo pattuglia terminava così il suo rapporto: «Dopo l'incidente di cui sopra, nulla di nuovo da segnalare. Il ferito è fuori pericolo».

**Dino De Rugeris**

Da «Il Tempo» di Roma del 27 dicembre 1955

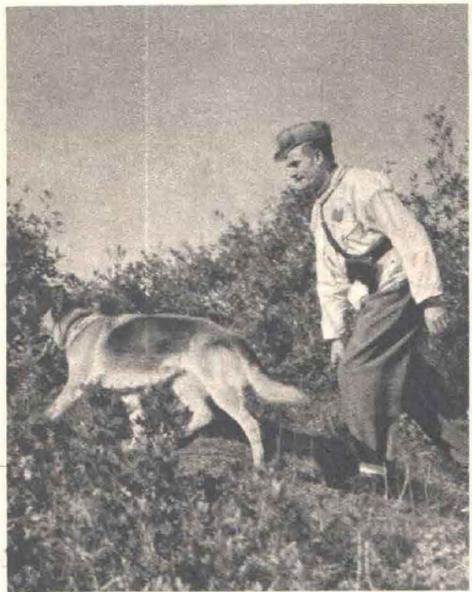
## Un bimbo fugge dal collegio per rivedere la madre ammalata

Sfinito, pieno di freddo e di fame, è stato ritrovato dalla polizia sotto un portone a Bologna - Le guardie lo hanno accompagnato a salutare la mamma in sanatorio

Bologna, 26 dicembre

Di un patetico e commovente episodio è stato protagonista nella notte di Natale un bambino di dieci anni, a nome Angelo (è stato reso noto solo il nome), fuggito da un collegio di Nonantola (Modena) per raggiungere la mamma che non vedeva da cinque mesi perché ammalata ed attualmente ospite di un sanatorio della stessa provincia. Fuggito dal collegio, il bambino si era diretto a piedi sulla via Emilia in direzione di Bologna. Aveva camminato a lungo, poi stanco e infreddolito, stava per abbandonare l'impresa, quando vedeva un autocarro in procinto di partire alla volta della nostra città. Angelo non esitava un istante: senza farsi vedere dall'autista, saliva sul cassone. Col camion il bambino arrivava a Bologna. Era mezzanotte quando scendeva nel piazzale della stazione, dove l'autocarro si era fermato. Angelo, che non era mai stato a Bologna, si aggirava smarrito: non sapeva cosa fare, né dove andare. A caso giungeva a via dei Mille; sopraffatto dal freddo e dalla stanchezza, si sdraiava nell'androne di un portone. E' stato lì che una pattuglia di guardie di P.S. lo trovava addormentato. Alle guardie Angelo raccontava la sua storia e per darne una prova, mostrava loro le noccioline e le mele che aveva in tasca: «Il regalo di Natale per la mia mamma». Le guardie, commosse, accompagnavano il bambino al commissariato, lo facevano dormire e gli regalavano un panettone: «Questo è per te e per la tua mamma» — gli dicevano. Quindi lo accompagnavano all'ospedale dove il bambino poteva finalmente riabbracciare la madre.

**L'OPERA DEI CANI DI POLIZIA  
NELLA LOTTA ALLA DELINQUENZA**



**LA FRUTTUOSA  
CACCIA DI ADRIA**

Il 12 dicembre, in Gioia Tauro (Reggio Calabria), tale Maria Zoccali esplose un colpo di pistola andato a vuoto, sul suo amante Giuseppe Spadaro. Dopo il fatto, la donna si rese irreperibile, ma avendosi notizia che la stessa intendeva nuovamente attentare alla vita dello Spadaro, occorreva ad ogni costo assicurare alla giustizia la forsennata prima che potesse mettere in atto i suoi foschi propositi.

Gli uomini del locale Commissariato di P.S. iniziarono immediatamente una battuta nella zona circostante, ma la natura del terreno, rotto da mille anfrattuosità, rendeva molto difficile il ritrovamento della donna, sicché le speranze dei tutori dell'ordine sull'esito favorevole delle operazioni diminuivano sempre più; alle difficoltà del terreno, si univa, man mano che si proseguiva, la stanchezza degli uomini, già duramente provati dalla fatica.

Tra i ricercatori era stata chiamata a prestar la sua opera la cagna di polizia «Adria», che, sempre accorta agli ordini del suo conduttore, guardià scelta di P.S. Eugenio Terracciano, seguiva le orme della Zoccali con cautela e fiuto sicuro. Vigile era la prestazione dell'animale, seguito costantemente dallo sguardo ancor più vigile del conduttore, che spiava ogni suo movimento traendone motivo per uno studio attento, meticoloso, onde indirizzarne più efficacemente ogni successivo impiego. Poche speranze erano ormai rimaste negli uomini di trovare, in quel terreno, la Zoccali e già essi pensavano di orientare altrove le attente ricerche, quando «Adria» si fa inquieta, si aggira su una zona sempre più precisa, la circoscrive in modo da rendere più facile il suo lavoro metodico; essa, come già tante altre volte in sede addestrativa, ha trovato «la sua pista», che la porterà direttamente al ritrovamento... dell'«oggetto». Il conduttore, intanto, messo sull'avviso, segue la cagna come in sede d'istruzione e il suo volto ora si rischiara, mentre in sé diviene sempre più certa la convinzione che la donna sarà nelle mani della Polizia da un momento all'altro. «Adria» alza di scatto la testa, si ferma davanti ad un muretto e rivolge uno sguardo d'intesa al conduttore; la Zoccali è lì dietro. D'un balzo il militare scavalca il muretto e piomba sulla Zoccali, già pronta a far fuoco su di lui con la stessa arma con cui aveva sparato sull'amante. In breve la donna è disarmata.

Al funzionario di P.S. che successivamente l'interrogò, la Zoccali rispose affermando che aveva un solo proposito: uccidere lo Spadaro.

Intanto «Adria» fa ritorno al canile condotta dal suo cinofilo come avviene ogni giorno dopo le normali esercitazioni, e non sa che con il suo intervento ha contribuito a salvare la vita di un uomo e ad assicurare alla giustizia l'autrice di un delitto, realizzando il compito proprio di un agente di polizia giudiziaria: «reprimere il reato evitando ulteriori conseguenze, assicurando alla giustizia il responsabile».

**DALLO STUDIO DELLE ATTITUDINI ARTISTICHE E INDUSTRIALI DEI DELINQUENTI**

**È POSSIBILE LA LORO REDENZIONE**



**Le opere dell'ingegno dei detenuti vanno osservate con attenzione profonda, in quanto esse forniscono il più delle volte la chiave di certi incomprensibili modi di sentire e la rivelazione di particolari attitudini psicologiche che possono rappresentare il punto d'appoggio per raggiungere ottimi risultati emendativi**

di M. IZZI e G. GALAZZI

Mezzo sussidiario di indagine psicologica di portata non trascurabile, desiderando valutare convenientemente le qualità dell'intelligenza e dell'ingegno del delinquente, è lo studio dei manufatti e delle opere artistiche da lui compiute in periodo di detenzione, per combattere la noia dell'isolamento, per provvedersi degli oggetti di cui gli sarebbe vietato l'acquisto, per costruirsi strumenti d'evazione, talvolta di morte. Dalla considerazione di tali opere emerge l'amara filosofia che sta a base della condotta di vita di chi, nella lotta per l'esistenza, si senti portato a battere le scorciatoie del male evitando le strade maestre ma scomode e monotone della disciplina e dell'onestà; la straordinaria potenza di passioni non smorzate, ma, anzi, esasperate dalle privazioni e dai patimenti del carcere; il perversimento dell'intelligenza che assurge spesso, nel maleficio, alle vette della genialità.

Raccolta dal Lombroso sulle pareti delle carceri e sulle brocche usate dai detenuti esiste una vera e propria letteratura dei criminali: ispirata ora a propositi di vendetta contro l'autorità o un privato nemico, ora al loro destino che ricordano con fatalismo cieco, ora ad un erotismo di lubricità stomatichevole, essa rivela sempre assenza o debolezza dei sentimenti morali in specie, e dei sentimenti altruistici in genere, con predominio di quelli egoistici più bassi. E quando anche facoltà intellettuali brillanti si manifestano in taluni scritti, la deformazione dei sentimenti etici e la labilità ed instabilità degli affetti traspare sempre a dimostrare che come fondamento della psicologia criminale sta una deficienza più o meno grave del senso morale cui non si associa necessariamente un difetto di intelligenza. Ciò emerge anche dalla considerazione di altre manifestazioni del senso artistico dei dete-

nuti; ad esempio dalle incisioni, graffiti e disegni, talvolta di pregiata fattura, ma rappresentanti quasi sempre scene di vendetta, di sangue o di ributtante perversimento; dall'esame dei manufatti, miracoli di pazienza e di abilità, diretti però principalmente al conseguimento di scopi illeciti o dannosi agli altri: strumenti per evadere, armi per aggredire o uccidere, ferri, chiavi, lacci, ecc., necessari al raggiungimento dei loro loschi fini. Ma non si può negare che accanto a tanti raccapriccianti indizi di perversione e di egoismo è possibile trovare, sporadicamente, tracce di sentimenti superiori, reliquati di affettività, intermittenti slanci di altruismo che permettono di trarre auspici per una redenzione finale se intelligentemente favorita da un regime penitenziario adatto e da provvidenze educative intese a facilitare l'elevazione morale ed il ravvedimento. Come non essere convinti, ad e-

sempio, dei buoni risultati emendativi che sarebbero possibili ottenere agendo con la educazione, con l'esempio, con le cure e gli aiuti del caso, su individui trascinati al delitto da chissà quali bizzarrie della sorte, da un momento di arresto delle facoltà inibitorie, e che, demoralizzati ed abbruttiti dal carcere finiscono per cadere sempre più in basso, schivati e disprezzati dagli onesti, i quali, generalmente, nulla fanno per aiutarli a risollevarsi ed a riguadagnare la stima perduta?

Eppure, quanta gentilezza di sentimenti, quanta amara rassegnazione, in colpevoli sventurati vestiti della casacca del carcerato quando affidano alle loro opere, ai loro scritti, le angosce della loro esistenza, il rimpianto per la vita sciupata, vita nella quale potrebbero tornare a credere solo che la società lo volesse! Prendiamo dal Lombroso — ancor oggi fonte inesauribile di casistica — questa poesia, mirabile per la vivezza descrittiva ed il sentimento, e consideriamone il contenuto morale: l'ha scritta un ergastolano: poche strofe prese qua e là basteranno.

(Al bambino che dorme). «Dalla notturna lampada piove una luce incerta, — Dorme il suo sonno placido con la boccuccia aperta — ..... — Pensar che, un giorno, roseo ero e innocente anch'io — Ch'amavo la mia bambola, la mamma, il babbo e Dio — Che mi sognavo limpido, gentili de' Cieli il regno, — Tutto affollato d'angeli su cavallin di legno, — Che la mia guancia, or pallida, la fronte mia rugosa — Erano a queste similitudini, tutte di latte e rosa. — Dormi o bambino! il turbine verrà su te degli anni, — Delle fatiche inutili, dei neghittosi affanni; — Un di amerai le bambole grandi che muovon gli occhi; — Ti sarà corte o carcere la turba degli sciocchi; — L'oro vorrai che schiudati i facili piaceri; — La scienza per disciogliere gli universi misteri; — Tu bramerai la gloria, questa fatal chimera, — Che ti sorride all'alba per canzonarti a sera. — Dormi, o fanciullo roseo dalla guancia fiorita — Che un di farà sì pallida la sfige della vita; — Sorrida, inconsapevole, quella boccuccia cara, — Che un di dovrà sorridere, crespa, beffarda, amara;



Fig. 2. Un portaritratti di pagliuzze e fiammiferi svedesi e un fantoccio in mollica di pane costruiti da detenuti della casa di pena del Coroneo. Nella foto accanto: «Il Processo», un pezzo raro di notevole espressività. E' interamente in mollica di pane e carta masticata; i colori, bellissimi, sono stati ottenuti dall'anilina, impiegata per colorare l'interno delle buste, lucido da scarpe, nerofumo e inchiostro.

— Sorridi alla tua bambola, modello di virtù, — Sorridi, bimbo, agli angeli ch'io non vedrò mai più. — Quando la scienza e gli uomini t'avranno preso a gabbo, — E ti avran reso calvo, come lo è già il tuo babbo, — Quando vorrai, per ultimo, ch'io ti renda palese — La via men disgradevole, imparata a mie spese; — Io ti dirò che il vivere è piacere e dolore, — Che l'uno e l'altro ha origine da una sol fonte: amore; — L'uomo non ha da scegliere, sia pur sapiente o scaltro, — Deve accettar, filosofo, l'un per compenso all'altro».

Vanno pertanto riguardate le opere dell'ingegno dei detenuti, con attenzione non superficiale, non come oggetti di mera curiosità, fornendo esse, più spesso di quanto si possa pensare, la chiave di certi incomprensibili modi di sentire e la rivelazione di

particolari attitudini psicologiche che possono rappresentare il punto di appoggio su cui far leva per raggiungere l'emenda e dare il giusto indirizzo nella scelta del mestiere o dell'arte da esercitare dopo la liberazione. Presentiamo qui alcune fotografie inedite di oggetti costruiti da detenuti: confezionati con mezzi limitatissimi ed impropri, come mollica di pane, carta masticata, lucido da scarpe impastato con terriccio, e colorati con l'anilina ottenuta facendo macerare in acqua interni di vecchie buste. Sono documenti di un senso estetico assai apprezzabile sostenuto da spirito di osservazione, potere critico, ingegnosità e pazienza non comuni.

L'artistica caricatura della fase dibattimentale di un processo giudiziario (fig. 1) è opera di un detenuto quarantenne, nella

vita ladro e violento, pericoloso specifico nel campo dello scasso di casseforti e di furti in associazione. Esaminata sia nel complesso, sia nei particolari, quest'opera rappresenta il non plus ultra dell'arte del modellare in mollica di pane, tanto sono caratterizzati gli atteggiamenti e l'espressione dei vari personaggi rappresentati e tanto potente è la forza mimica e comica che anima la scena.

Purtroppo le bellissime tonalità di colore sfuggono all'immagine fotografica e l'opera ne risulta alquanto sminuita. La figura 2, ispirata a reminiscenze orientali, e rappresentante un venditore di frutta, è opera, invece, di un violento sessuale che ha appena ora terminato di scontare la pena. Il fantoccio è in carta masticata ed è stato colorato con i mezzi di fortuna cui

si è accennato. Il portaritratti che gli sta a fianco è stato, viceversa, costruito da un detenuto di 50 anni.

Altro lavoro che abbiamo osservato è un cofanetto in legno a mosaico, il quale si presenta soddisfacente sia per l'esattezza del mosaico sia per i bellissimi effetti di luce e di ombra ottenuti dall'intreccio delle pagliuzze colorate. Il sistema di chiusura del cofanetto, non per nulla costruito da un truffatore, è a segreto ed è stato abilmente dissimulato nell'interno del sostegno basale. I materiali impiegati, semplici ed inadeguati, sono la paglia dei materassi, qualche pezzetto di legno buttato via, qualche minuscolo chiodo recuperato dalla suola delle scarpe, i soliti colori ottenuti grattando i muri, bagnando pezzi di carta colorata, utilizzando il nerofumo.

Ma i lavori presentati, a soggetto semplice ed innocente, se ci danno la misura dell'ingegnosità, dell'intelligenza, della fantasia ed un po' anche delle disposizioni d'animo dei rispettivi autori e ci predispongono alla revisione di alcuni superati concetti di antropologia criminale per cui il delinquente dovrebbe necessariamente essere un anormalmente deficiente dell'intelligenza e dei sentimenti, assolutamente incapace di passioni nobili, per la sua anaffettività, ci fanno pure pensare alla possibilità di utilizzare, sia pure in casi limitati, le sue personali attitudini a beneficio sociale.

Ricavare, in altre parole, dalle energie pronte a scaricarsi nell'illecito una funzione ed un risultato contrario a quello cui potrebbero dirigersi onde attuare, finalmente, il vagheggiato concetto Lombrosiano: «... se la storia naturale ci ha dimostrato l'esistenza persino nelle piante di organi appropriati ad uccidere implacabilmente gli animali per nutrirsi, essa anche ci ha appreso, quasi come simbolo di ammaestramento della trasformazione suprema della carità umana, di non rari casi di piante che, per sé nocive, tuttavia unendosi ad altre, senza uccidere, anzi aiutando la loro, giovano alla propria esistenza...».

M. Izzi e G. Galazzi



**VALIGETTE - GIRADISCHI**

a "tre" velocità  
con "Amplificazione ALHOF" incorporata

Trattamento speciale agli appartenenti al corpo P. S.

**DITTA ALOIS HOFMANN - MILANO**

VIA TAMAGNO, 5 TELEFONO 26.64.48 - 22.26.87  
Indirizzo telegrafico: ALHOF - MILANO

# Per una preparazione sempre più solida



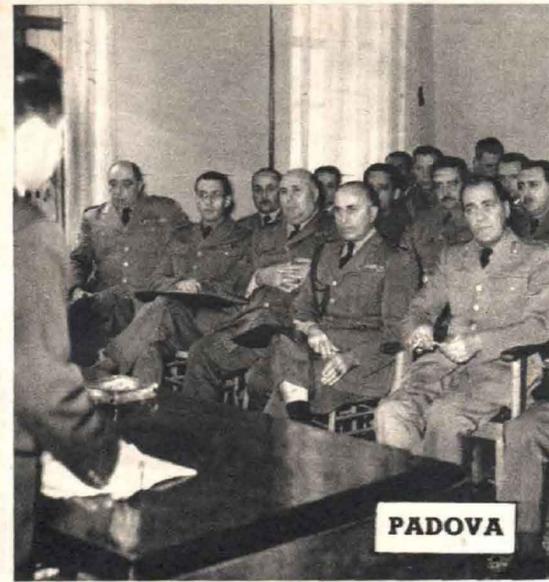
TORINO



MILANO



GENOVA



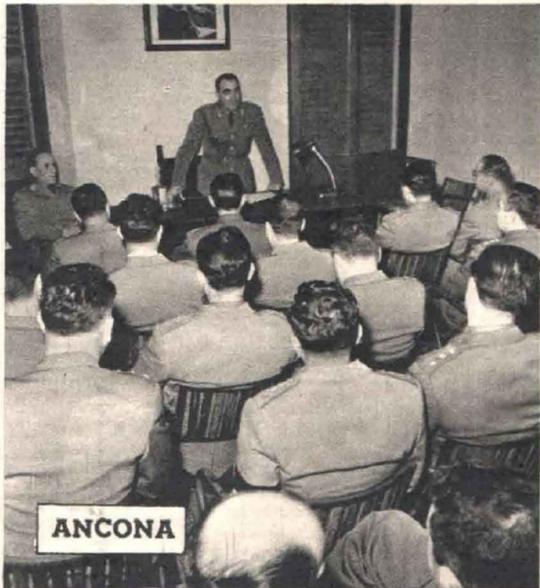
PADOVA



BOLOGNA



FIRENZE



ANCONA

Ogni anno, a seguito di precise direttive dell'Ispettorato del Corpo delle Guardie di P. S., tutti gli Ispettorati di Zona, ciascuno per il territorio di competenza, organizzano un ciclo di conferenze a sfondo giuridico, tecnico professionale e militare per i propri ufficiali.

Tali conferenze, tenute, a seconda degli argomenti in trattazione, da funzionari di P. S. e da ufficiali del Corpo, hanno lo scopo di tenere costantemente aggiornata la preparazione degli ufficiali in vista dei sempre più delicati compiti che essi sono chiamati ad assolvere, sia nell'ambito dei rispettivi reparti, in qualità di comandanti, sia nell'espletamento dello specifico servizio d'istituto.

Una caratteristica, che infonde singolare vitalità a questi cicli d'istruzione e che rende funzionale lo scopo che essi perseguono, è data dal contraddittorio e dalla libera discussione degli argomenti al termine di ciascuna conferenza. Innovazione, questa, essenzialmente moderna che, mentre eleva da un lato il tono delle adunanze, permette dall'altro di affinare le capacità culturali e dialettiche dei singoli ufficiali, con indiscutibile beneficio per la loro preparazione professionale.

Le fotografie che pubblichiamo mostrano alcune fasi di questa fruttifera attività culturale in corso di svolgimento presso gli Ispettorati di Zona.



ROMA



NAPOLI



BARI



REGGIO C.



PALERMO



CAGLIARI

METODI ORIGINALI PER PERSUADERE I PAZZI

# "BAR-KOCHBA" AIUTANTE INFEDELE

La polizia di Tel Aviv, in allarme per un assalto operato in pieno giorno ad una banca della città da uno strano individuo, ha risolto uno dei più straordinari casi in maniera piuttosto insolita

★  
di VISCARDO CASTELLI

Nel pomeriggio del 12 gennaio di tre anni fa un uomo con un sacco sulle spalle esce da una banca di Tel Aviv, chiama un taxi, vi sale dentro e dà ordine all'autista di condurlo verso una borgata sita ad una diecina di chilometri dalla città.

Quell'uomo ha fatto un colpo alla banca, da solo e in pieno giorno: nel sacco che si trascina dietro vi sono oltre ventiseimila lire israeliane, parecchie migliaia di dollari ed altre carte per fortuna di relativo valore.

Ma l'allarme è presto dato e in breve la polizia è lanciata sulle piste del bandito. Le ricerche, rapidissime e pur razionali, non apportano, però, risultati molto soddisfacenti. Si viene soltanto a sapere che il ladro, giunto nella borgata, ne è ripartito subito a bordo di un altro taxi in direzione di un vicino campo di immigranti. Pare, anzi, che si tratti di un mezzo squilibrato. Particolare, questo, che viene avvalorato da quanto la polizia apprende nel campo stesso e cioè che lo strano individuo ha distribuito del denaro a questo e a quello, invitando nel contempo i suoi beneficiari a fargli visita in uno dei vicini eleganti alberghi della costa.

Il giorno appresso dal posto di polizia di Nathanya viene segnalato l'arresto di un tal sedicente Silberman, i cui connotati corrispondono esattamente a quelli del bandito ricercato. Si tratta di un tizio che ha provocato disordini in un negozio della città.

Due guardie si recano immediatamente sul posto

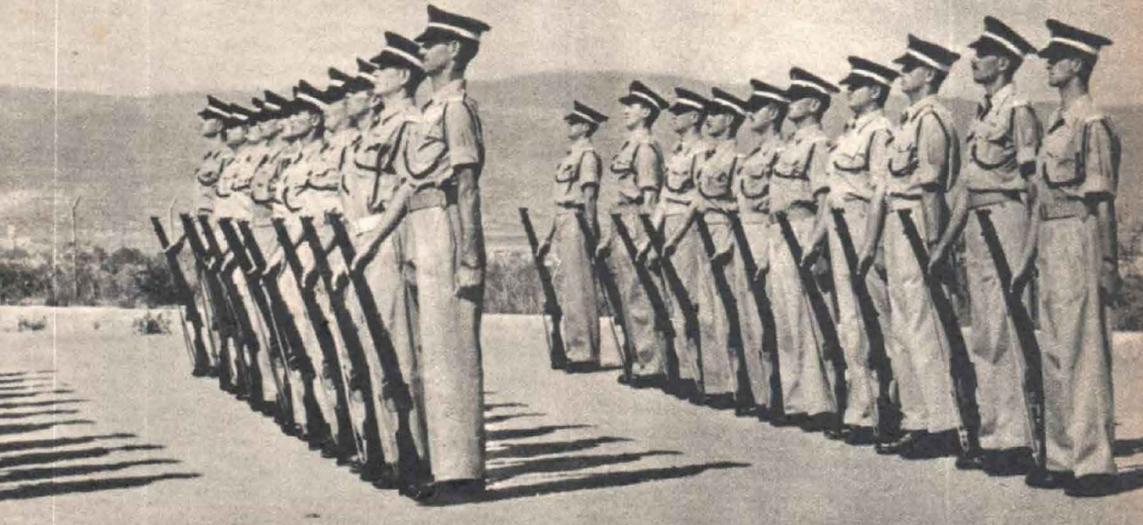
e non durano fatica a constatare che il sedicente Silberman e il ladro di banca sono la stessa persona. Questi non nega di aver fatto il colpo, tutt'altro. Ne dà anzi i particolari, pur rimanendo fermissimo nella decisione di non voler svelare il posto dove ha nascosto il denaro trafugato. E', lui, per giunta, un impiegato della stessa banca e per entrare nell'ufficio cassa s'è fatta dar la chiave dal cassiere capo. Si vuol sapere in che modo? Semplice: è andato a chiederla a casa sua, revolver alla mano. Il guardiano l'aveva fatto entrare, nonostante il fuori orario, perché lo conosceva. Questo dice il sedicente Silberman, il quale, però, non sa che è stato proprio il guardiano a dar l'allarme, insospettito appunto dal sacco che egli, uscendo dall'edificio, si lasciava dietro. Poi l'arrestato, che parla a scatti come in preda ad una crisi nervosa, comincia a raccontare storie stranissime; infine, dichiara tout-court di essere membro di un movimento clandestino che ha lo scopo di rovesciare il governo. Che sia costui uno squilibrato è ormai fuor di dubbio e, perciò, minime diventano le possibilità di rintracciare il denaro rubato, giacché egli addosso non ha neppure una lira, una carta. Tuttavia, un ufficiale, presente all'interrogatorio, ha una subitanea trovata: interviene decisamente invitando l'uomo a ponderare bene le parole; tuttavia, gli si avvicina e, con simulata abilità, quasi in un soffio, gli sussurra che anch'egli fa parte di

quel movimento clandestino, del quale, anzi, è agente segreto in seno alla polizia; «Bar-Kochba» (il nome d'un eroe ebreo durante l'occupazione greca della Palestina) è il suo nome di battaglia. Intanto, capita la manovra, gli altri poliziotti si sono allontanati zitti zitti dalla stanza.

Alla insospettata rivelazione dell'ufficiale, P. (così chiameremo d'ora in poi il sedicente Silberman) rimane stupefatto e, sulle prime, non gli crede. Sicché l'ufficiale incalza: «Volete una prova? Chiamerò — gli precisa — al telefono il capo del movimento!». P. questa volta sembra convinto, tanto che confida al suo interlocutore il proprio nome di battaglia: «Volpe viva», nientemeno. L'ufficiale esce un istante dall'ufficio, si accorda con un altro ufficiale e rientra subito. Telefona. Dall'altra parte del filo il «capo del movimento clandestino» in persona è all'apparecchio. Vuol sincerarsi P.? Ma sicuro! E P. parla con il suo «superiore». «Confidati con Bar-Kochba — questi ordina — si tratta di uno dei nostri più bravi agenti. Nominale, anzi, tuo aiutante di campo!». Volpe viva è agitatissimo. Alla gioia di aver inaspettatamente trovato un amico si alterna in lui velatamente il dubbio che, sotto sotto, possa celarsi un tranello. Per cui, dopo vivace discussione, impone a «Bar-Kochba» di prestare giuramento. «Bar-Kochba» obbedisce. P. non ha più sospetti ormai e, soprattutto, può senza alcun timore mettere al

corrente il proprio «ai-

utante» del piano che ha in mente: occupazione della stazione radio e diramazione di un proclama al popolo; nel contempo, arresto ed esecuzione immediata di tutti i membri del governo. Piano audacissimo, non c'è che dire, ma per attuarlo, insinua «Bar-Kochba», occorrerebbero dei fondi. I fondi? Che sciocchezza! E allora perché «la volpe» avrebbe fatto il colpo alla banca! I fondi li ha lui e sono ben custoditi. Anzi, precisa P., adesso andremo a prenderli.



Il caso descritto nell'articolo di queste pagine, se ci presenta un metodo veramente originale per risolvere determinati problemi contro il crimine, dà ancora un'ulteriore dimostrazione di quanto oggi sia valida ed efficiente la polizia del giovanissimo Stato di Israele. Qui sopra ne vediamo un reparto, in addestramento a Tel Aviv. Nella fotografia in alto: un giovane ufficiale dell'attrezzatissimo Corpo.

Quel che segue ha del mirabolante e del comico ed è descritto con tocchi sapienti dall'ispettore J. L. Kaufman in un articolo pubblicato nel n. 87 della Revue Internationale de Police Criminelle, donde abbiamo tratto questo pezzo. Tutto, però, si muove su uno sfondo di calda umanità e di sensibilità investigativa, che torna decisamente ad onore della giovane Polizia di Israele.

E così i due singolari cospiratori salgono in una automobile e partono verso «il tesoro nascosto». Arrivano in poco tempo. Ecco: non lontano dal campo degli immigranti c'è una grotta adibita a deposito di ghiaia. Il denaro è qui. P. lo tira fuori da un buco: si tratta di quattordicimila lire israeliane e di tutti i dollari rubati. Da questo momento, però, «Bar-Kochba» dovrà chiamare «la volpe» «signor co-

mandante». Guai se non lo farà. Ma cosa accade? Un rumore strano: alle spalle dei due piombano due poliziotti che, secondo un piano rapidamente architettato, avevano pedinato i due. «Arrestateli!» grida furioso «il comandante» al suo «aiutante di campo». «Arrestateli!». «Bar-Kochba» esegue immediatamente l'ordine (tanto più che il denaro rintracciato non è tutto e in considerazione che P. mena ceffoni a destra e a manca come un invasato; la memoria potrebbe non assisterlo e, in tal caso, addio speranze di recuperare interamente la refurtiva). Fatto sta che le due guardie non solo si lasciano arrestare, ma dichiarano alla «volpe», che intanto si va calmando, di essere anch'esse membri del movimento rivoluzionario e di esser venuti lì per mettersi ai suoi ordini. Le cose si mettono decisamente in favore di «volpe viva». Però... i due nuovi arrivati debbono anch'essi giurare fedeltà alla causa. Il giuramento vien prestato seduta stante con grande solennità. Poi, a conclusione del rito — e ci vuole, perbacco! — due e quattro, per ordine del «comandante», cantano a gran voce l'inno nazionale. Infine, insieme fanno ritorno al posto di polizia che, è superfluo precisarlo, è diventato ormai un autentico quartier generale di cospiratori.

Quivi giunti, «Bar-Kochba» fa presente al suo

«comandante» che il denaro in loro possesso non è ancora sufficiente per attuare l'audacissimo piano di rovesciare il governo. Ne occorre dell'altro. Così poco ne ha preso alla banca? Il «comandante» ammicca. Egli è un furbo di tre cotte e non per nulla «volpe viva» è il suo nome di battaglia. L'altro denaro lo ha nascosto in un altro posto, lungo il litorale, perché lo ha destinato alla propria famiglia. Ma «Bar-Kochba» è un diavolo di uomo, dalle mille risorse. «Aggiungete quel denaro — egli chiede — a quello che abbiamo già. Poi, nessuno vi impedirà di svaligiare la succursale di Haifa per i bisogni della vostra famiglia!». Ottimo suggerimento. Il «comandante» approva senz'altro e consegnerà, conclude, il rimanente denaro. Nel frattempo altre quattro guardie si sono aggiunte al movimento ed hanno regolarmente «giurato». Alla porta della caserma c'è una grossa autovettura. Il drappello vi sale e, via, verso il litorale. Tuttavia, l'avventura non è ancora terminata perché P. è di nuovo preda d'una violenta crisi di nervi. Sbraita e tira pugni: ora ce l'ha con due poliziotti, rei, secondo lui, di non essersi impossessati della stazione radio. «Arrestateli i traditori!» grida con quanto fiato ha in canna a «Bar-Kochba». «Arrestateli!». E coloro si lasciano tranquillamente arrestare

e rinchiodare in un vicino posto di guardia, la cui chiave viene consegnata al «comandante» (i due, naturalmente, per mezzo di una seconda chiave verranno presto «rimessi in libertà»).

Ma «il comandante» è ancora furiosissimo e, per calmarlo, bisogna piegarsi a tutti i suoi capricci. Arrivati ad un certo punto del litorale debbono scendere di macchina e, per suo ordine, debbono inquadarsi e marciare al passo. Poi devono entrare in acqua vestiti e raggiungere un grosso scoglio. Infatti, l'altro denaro è qui. Si trova custodito in una vecchia giacca, macchiata col suo stesso sangue da «volpe viva» a titolo propiziatorio (si era evidentemente prodotta apposta qualche leggera ferita).

Ormai, però, la refurtiva, dopo tante peripezie, è stata quasi completamente recuperata. Manca solo qualche centinaio di lire. E perciò il «comandante» può venir «degradato». «Bar-Kochba» e gli altri gli si ribellano, lo caricano in macchina e vanno ad affidarlo alle cure di una clinica psichiatrica.

Oggi P. è completamente guarito dal suo male e, poiché la ricorda perfettamente, non disdegna parlare e ridere dell'avventura con «Bar-Kochba», il brillante ufficiale della polizia d'Israele divenuto effettivamente nel frattempo suo amico.

Viscardo Castelli



contiene già tutto per un brodo squisito... avete soltanto da scioglierla in acqua bollente

ZABOV

MOCCIA



ALICE LE BAMBOLE DAGLI OCCHIONI  
VIA VALPARAISO, 11 - MILANO - TELEFONO N. 46.45.34

S.I.B.A.M. BAMBOLE ARTISTICHE  
VIA MERCANTINI 12, MILANO TEL. 970.620

CURA VEGETALE  
**Fave di Fuca**  
contro l'**OBESITA'**  
e per **DIMAGRIRE**

Autorizzazione ACIS n. 87

## IL NUMERO DEI GIORNALI AUMENTA

Malgrado la difficile reperibilità della carta e l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'orecchio di Dionigi, le braccia di Briareo per leggere tutto quello che vi riguarda. Ma non dimenticate!

### "L'ECO DELLA STAMPA"

Via Compagnoni 28, Milano è l'ufficio al quale vi potete rivolgere con completa fiducia è l'ufficio che legge «per voi migliaia di giornali».



Aprite la porta alla FORTUNA



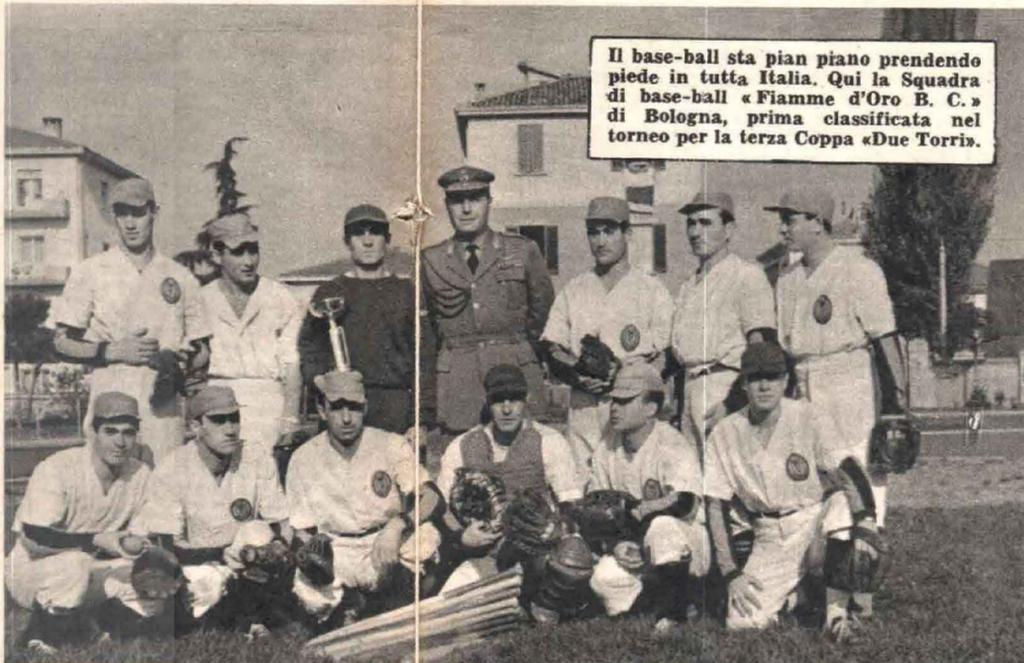
Totocalcio



ROMA, 23 dicembre. — Il Capo della Polizia, Prefetto dr. Giovanni Carcaterra, presente il Gen. Galli, Ispettore del Corpo delle Guardie di P. S., ha ricevuto al Viminale gli ufficiali subalterni del Corpo che hanno frequentato presso la Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali, tutti con esito positivo, il 4. Corso di qualificazione di polizia stradale. In totale, venti subalterni ai quali il Capo della Polizia ha rivolto elevate parole di congratulazione, di augurio e di incitamento, consegnando, poi, un dono ricordo a ciascuno dei primi quattro classificati.



Un bravo di cuore alla Guardia Andrea Dalmasso, della Scuola Alpina Guardie di P. S. di Moena, che, insieme con il collega Tosello, ha tenuto alti recentemente in Jugoslavia i colori d'Italia in una impegnativa gara scistica internazionale di fondo.



Il base-ball sta pian piano prendendo piede in tutta Italia. Qui la Squadra di base-ball «Fiamme d'Oro B. C.» di Bologna, prima classificata nel torneo per la terza Coppa «Due Torris».



La squadra sollevamento pesi del 5 Reparto Mobile Guardie di P. S. che ha conquistato i primi quattro posti della classifica nelle gare eliminatorie fra i militari della IV Zona, disputatesi il 18 dicembre scorso.

La Guardia li P. S. Mario De Carlo, donatore di sangue da molto tempo, in questi giorni, con una offerta di 300 cc. di linfa vitale, ha salvato la vita ad una madre di nove bambini.



«Marcellino, Pane e Vino», presentato per la prima volta a Roma nel settembre scorso, detiene attualmente il primato degli incassi nella presente stagione cinematografica. Ecco, accanto alla madre, signora Anita Hildago Calvo, il piccolo attore spagnolo Pablito Calvo, il quale, nelle vesti di Marcellino, ha commosso il mondo intero per la sua mirabile interpretazione, fresca e spontanea.



IDA VENTIMIGLIA



SANDRO ANDREASSI



MARIO MARZANO



CARLO MASSIMO DE BITONTI



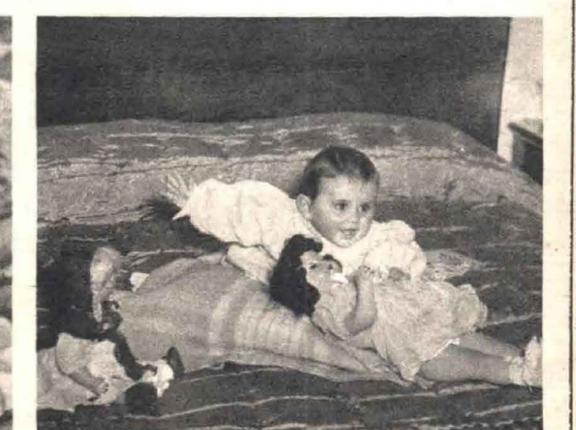
MARIA DEL CARPO



ANNA FUSCO



GAETANO TROVE'



ELISABETTA D'AMICO

# IL FERMO PER MISURE DI P. S.

La legge 18-6-1955 regola unicamente il fermo di indiziati di reato, nulla prescrivendo per il fermo di polizia e, perciò, i due istituti ritornano autonomi

di RENZO GIOBBI

Il secolo decimottavo introdusse nel campo del diritto il principio di legalità per cui ogni atto del potere esecutivo doveva essere conforme a principi di legge, annullando così la figura egocentrica, fino allora imperante, del sovrano «legibus solutus» che accentrava sulla sua persona ogni prerogativa, ogni facoltà dello Stato.

Il principio di legalità affermatosi in sede legislativa determinò nel campo penale un fervore di avanzati orientamenti tanto da divenire il fulcro di tutto il diritto punitivo moderno: ad esso doversi il noto principio «nullum crimen, nulla poena sine lege» per cui il giudice, secondo la concezione del Montesquieu, non può essere altro che la «bocca della legge».

A tali principi ed a tali direttive si uniforma la Costituzione della Repubblica Italiana, ed in particolare l'art. 13, per il quale, «la libertà personale è inviolabile» e nessun provvedimento, direttamente ed indirettamente limitativo della libertà personale, può essere adottato «se non per atto motivato dall'Autorità Giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge».

A tale punto sorge evidente l'interrogativo sulla aderenza o meno alla Costituzione repubblicana del cosiddetto «fermo per misure» previsto dall'art. 157 T. U. L.P.S., prima parte.

Nessun dubbio in proposito: la Polizia allorché procede ad un motivato «fermo per misure» agisce in perfetta legittimità in quanto la portata ed i limiti dell'art. 13 della Costituzione, per unanime riconoscimento di magistrati e giuristi, hanno valore di principio generale, programmatico, come è stato più volte ribadito da univoche sentenze della Suprema Corte (cfr. per tutte Sez. Unite 20.1.1951 ric. Scaglogna e 28.4.1951 ric. P. M. contro Petrelli in Giust. Penale 51, 2. vol. 211 e 322).

La pratica attuazione dell'art. 13 surriferito postula l'emanazione di particolari norme che il legislatore dovrà adottare per le singole materie in cui operano gli organi preventivi e repressivi di Polizia.

D'altra parte può forse opinarsi che il moderno le-

gislatore abbia inteso lasciare la società del tutto priva di qualsiasi efficace e pronta difesa, fino all'emanazione della nuova legge di P.S., contro le persone pericolose per l'ordine e la sicurezza, impedendole elementari misure di sicurezza proprie di qualsiasi ente organizzativo?

Lo stesso secondo cpv. dell'art. 13 della Costituzione (da cui alcuni deducono l'obbligo di notifica e convalida del fermo per misure da parte dell'A.G. in quanto ritenuto di valore precettivo d'immediata attuazione) si limita a segnalare una traccia di opportuna politica legislativa da seguirsi dal potere normativo nell'emanazione delle future norme regolanti il vasto e complesso campo dei poteri dell'Autorità di P. S. e l'ancor più delicato settore dei rapporti tra Autorità di P.S. ed Autorità Giudiziaria.

Difatti tale secondo cpv. parla di casi «indicati tassativamente dalla legge», rinviando evidentemente a norme da emanarsi, e di «provvedimenti provvisori» senza definirli, mentre tutti sanno quanto numerosi ed ampi siano i provvedimenti negativi per la libertà personale che l'Autorità di P.S. può adottare: dal semplice accompagnamento alla traduzione forzata, dalla generica diffida orale alla specifica diffida scritta a non fare ritorno nel comune da cui si viene allontanati, senza preventiva autorizzazione dell'Autorità di P. S., dalla ammonizione al confino.

Quindi non valore precettivo, bensì programmatico anche per il contestato secondo cpv. dell'art. 13; criterio maggiormente confortato dall'emanazione delle recenti norme di modifica al codice di procedura penale che, successive alla Costituzione, hanno espressamente abrogato gli articoli del C. P. P. regolanti il fermo per misure e che ingungevano all'ufficiale di polizia giudiziaria procedente l'obbligo della notifica del provvedimento adottato dall'A. G. cui spettava pure il diritto di convalidarlo o meno. Sostenere, tuttora perdurante tale incombente per la polizia, significa voler mantenere in vita ciò che il legislatore espressamente ha estinto.

La Cassazione non è stata

ancora chiamata a pronunciare il suo alto parere sulla costituzionalità o meno del fermo di polizia per cui ad essa non possiamo ricorrere per sostenere il nostro asserto, ma la Cassazione ha di già ribadito la legittimità dei più gravi provvedimenti che la polizia può adottare contro l'individuo pericoloso, quale la diffida a non ritornare nel comune da cui si è allontanati, autentica «pena» discrezionale e permanente (per durare tutta la vita del colpito), prevista dallo stesso art. 157 T. U. L.P.S. ove trova pure fondamento quella minore restrizione alla libertà personale che è un «fermo per misure», per cui siamo certi che un suo responso sull'argomento, oggi più che mai, conforterebbe la nostra tesi.

Anche l'esame cronologico delle varie norme succedutesi nel tempo sull'argomento, convalida viepiù il nostro ragionamento.

Il Codice penale Rocco del '30 ed il T.U. L.P.S. del '31 regolavano il fermo in modo disgiunto: fermo per indagini di polizia giudiziaria sottoposto all'art. 238 del C.P. e fermo per misure, regolato dall'art. 157 della legge di P.S.; il primo ingungeva all'ufficiale procedente l'obbligo della comunicazione del fermo all'A.G.; il secondo consentiva alla P.S. una indipendente potestà di fermo svincolata da ogni sindacato del giudice ordinario.

Con il R. Decreto 20 gennaio 1944, n. 45, il legislatore (per nulla affrettato legislatore come taluno sostiene) mutò avviso ed adottò un trattamento unitario, sino allora separato, per i due tipi di fermo, introducendo nell'istituto la garanzia di un sindacato giudiziario, modificando l'art. 238 C.P.P. ed approvando un articolo aggiunto al precedente, il 238 bis.

Il nuovo art. 238 stabiliva: «Anche fuori dei casi di flagranza, quando vi è fondato sospetto di fuga, gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria o della forza pubblica possono fermare le persone gravemente indiziate di un reato per cui sia obbligatorio il mandato di cattura e possono altresì fermare le persone la cui condotta appaia particolarmente pericolosa per l'ordine socia-

le o la sicurezza pubblica...»; ingungeva inoltre agli ufficiali di p.g. procedenti l'obbligo della notifica all'A.G. mentre il 238 bis riconosceva alla predetta autorità, la facoltà di confermare o meno il fermo e di prorarlo sino al settimo giorno.

Tale innovazione determinò la sottoposizione del fermo di polizia alla garanzia del controllo dell'A.G. e dei termini surriferiti, di cui all'art. 238 bis.

La recente legge 18 giugno 1955 n. 517 recando sostanziali modificazioni al Cod. di P.P. ha, a sua volta, nuovamente modificato l'antico art. 238 del C. P. P. il cui nuovo testo regola unicamente il fermo di indiziati di reato nulla prescrivendo per il fermo di polizia, per cui i due provvedimenti ritornano autonomi.

Scpressa con la legge del giugno u.s. la parte su sottolineata dell'art. 238 C.P.P. relativa al fermo di polizia di persone sospette o pericolose, i provvedimenti nei riguardi di tali categorie di persone sono tornati ad essere disciplinati esclusivamente dall'art. 157 della legge di P.S. non modificato, con la conseguenza che essi non sono più soggetti alla disciplina già dettata dal cenno art. 238 bis C.P.P. del 1944, cioè sono svincolati dal controllo dell'A.G.

Svincolato dall'A.G. non significa che il fermo per misure sia rimesso all'arbitrio dell'ufficiale o dell'agente di P.S.; la legge di P.S. è assai precisa al riguardo ed indica tassativamente i requisiti prescritti, onde il fermo acquisti il crisma della legittimità e particolari azioni penali (artt. 606, 607, 608, 609 C.P.) spettano a colui che sia stato fermato, arrestato, trattenuto indebitamente o sia stato sottoposto a misure di rigore non consentite.

In conclusione, richiamando i principi esposti nella parte introduttiva di questo articolo, si può affermare con tutta tranquillità che i fermi per misure e le azioni in genere che la Polizia compie, per l'adempimento del suo pesante compito, s'inquadrano tutte nella piena legittimità del precetto costituzionale, anzi, devesi proprio a questo operato, assolto interamente senza scaltore, da tutti i suoi uomini

dal più umile gregario al Comandante in Capo, dalla semplice Guardia all'Ispettore Generale Capo, se le istituzioni democratiche della nuova Repubblica Italiana, si sono consolidate.

Nel nostro Paese la taccia di anticostituzionalità non si addice alla Polizia che è e rimane presidio e garanzia di libertà.

Avv. Renzo Giobbi

Il parere esposto nello studio surriferito è conforme al punto di vista espresso sull'argomento dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Genova, il quale, con circolare diretta ai Procuratori del Distretto, ha confermato la validità e la legittima applicabilità del fermo di polizia ai sensi dell'art. 157 T.U. L.P.S.

La materia è ancora allo stato fluido e su di essa dovranno pronunciarsi quanto prima i vari Procuratori presso le Corti d'Appello della Repubblica, dai quali dipendono le direttive in materia di polizia giudiziaria comunque è assai sintomatico che, su di un altro problema assai più scottante del fermo per misure, cioè sulla facoltà d'arresto da parte della P.S. di chi è trovato nella flagrante contravvenzione degli articoli della Legge di P.S. 19 (porto d'armi abusivo in pubbliche riunioni), 24 (rifiuto di scioglimento), 85 (uso di maschera in luogo pubblico), 113 (abusiva diffusione di manifesti), 157 (contravventori diffida), 158 (espatrio clandestino), 163 (contravvenzione f.v. obbligatorio), il Dicastero di Grazia e Giustizia, appositamente interpellato, ha confermato la perdurante validità ed applicazione dell'articolo 220 T.U. L.P.S.

Il predetto Ministero ha rilevato che le misure di polizia in genere sono materia «strettamente attinente alla polizia di sicurezza che, come tale, trova la sua naturale sede nel T.U. L.P.S. e della quale la legge 18-6-1955, n. 517, non tratta, dovendosi eventualmente la questione essere regolata in sede di modifiche alla legge di P.S. Infine sembra altresì opportuno rilevare come, a norma dell'art. 61 del R.D. 28-5-1931, n. 602, recante norme per la attuazione del Codice di procedura penale e non modificato né abrogato, continuano ad aver vigore, anche dopo l'attuazione del Codice stesso, le disposizioni di leggi speciali concernenti l'arresto in flagranza per reati non preveduti dal Codice Penale.

Formata recentemente con l'elezione dei quindici giudici

## LA CORTE COSTITUZIONALE

Quest'organo Supremo dello Stato è istituito per attuare e realizzare la «giustizia costituzionale», vale a dire una forma di giustizia, finora sconosciuta al nostro Paese, che è diretta a garantire la conformità della legge ordinaria alla norma della Costituzione

del dr. ANGELO PIRAINO LETO

Consigliere di Corte d'Appello in Palermo

Il modo con cui si può osservare la legge (e, quindi, il modo con cui si può violarla) è diverso secondo che tale osservanza debba essere prestata dal singolo cittadino, dal giudice, o (quando si tratti di legge costituzionale) dal legislatore ordinario.

Per il cittadino la legge è una regola di condotta, che egli non può in altro modo osservare se non coll'eseguirla, cioè con lo agire in concreto così come essa comanda: quando la situazione di fatto in cui egli si trova corrisponde alla ipotesi prevista dalla norma, egli deve confermare la sua condotta al preconetto concreto che da essa scaturisce al suo indirizzo.

Per il giudice, invece, che è chiamato non ad eseguire la legge ma ad applicarla, la legge vale come comando a lui indirizzato in agendo, come premessa già formulata, e per lui vincolante, di un sillogismo attraverso il quale egli deve in giudicando tradurre in un comando specifico e concreto, che è la sentenza, quel supremo comando generale ed astratto che è già nella legge.

In una situazione in un certo senso analoga, come è stato osservato, viene a trovarsi il legislatore ordinario di fronte alla legge costituzionale sostanziale: come il giudice, per arrivare a formulare quel concreto e specifico comando, che è la sentenza, deve necessariamente prendere le mosse dalla legge astratta, di cui la sentenza è una specificazione, così il legisla-

tore quando trova nella costituzione l'enunciazione di criteri generali, ai quali la legislazione ordinaria deve ispirarsi, è tenuto ad uniformare ad essi la sua volontà normativa, in modo che la legge ordinaria venga ad essere come una prosecuzione ed una specificazione della volontà generale contenuta nella disposizione costituzionale, e come una conseguenza logica di quella necessaria premessa.

Come la legge è per il giudice, che deve applicarla, una premessa vincolante della sua volontà giurisdizionale, la norma costituzionale è per il legislatore ordinario, che deve ispirarsi ad essa, una premessa vincolante della sua volontà normativa.

Il sindacato costituzionale della legge, nel nostro ordinamento tradizionale, non era ammesso. L'unico esame che si riteneva consentito ai giudici era puramente formale dovendo limitarsi all'accertamento degli elementi necessari per l'esistenza della legge, cioè praticamente l'approvazione delle due Camere e la regolarità della promulgazione e della pubblicazione della legge. L'esclusione di tale sindacato derivava dal fatto, che, nel nostro ordinamento tradizionale, nessun limite era posto al potere legislativo — onde si arrivava a parlare iperbolicamente di una pretesa onnipotenza del legislatore —; e poiché il sindacato sulla costituzionalità è diretto ad accertare che il legislatore sia rimasto entro i limiti del suo po-

tere, è chiaro che il sindacato era impossibile quando non esisteva alcun limite, che il legislatore non potesse oltrepassare.

Ma in verità non v'è una ragione per cui possa essere nullo l'atto dell'amministratore o del giudice e non anche quello del legislatore. Noi siamo finora poco abituati a distinguere, in materia legislativa, tra il lato statico ed il lato dinamico del dato giuridico.

Occorre distinguere tra la legge come rapporto e la legge come atto, cioè tra la statica e la dinamica del diritto. Occorre persuadersi che anche lo atto con cui si forma una legge è un atto giuridico che può essere valido o nullo, così come l'atto amministrativo e processuale.

L'eccesso di potere è un concetto emerso nel campo del diritto amministrativo ma non può esservi alcuna difficoltà ad applicarlo al campo legislativo.

Perché non può eccedere dai limiti del suo potere anche il legislatore? L'esigenza di garantire i supremi diritti del cittadino non solo di fronte al Governo ma anche di fronte allo stesso potere legislativo (i cui orientamenti possono pericolosamente ondeggiare specie in un periodo di lotte e di agitate passioni politiche) si attua inserendo questi diritti fondamentali nella Carta costituzionale, al fine di sottrarli alla fluttuazione delle leggi ordinarie, e particolarmente delle leggi speciali ed eccezionali.

La Costituzione italiana, in conformità agli orien-



tutte le porte sono aperte

ai tecnici, perchè conoscono a fondo il loro mestiere dal lato tecnico, come da quello pratico. A loro sono riservati i posti migliori, affidati incarichi di fiducia e di responsabilità. Chi può diventare un tecnico? Questa strada si apre ad ogni operato, manovale od apprendista in metalmeccanica, elettrotecnica, edilizia, radiotecnica e TV che possiega: la volontà di riuscire - un'oretta di tempo al giorno - la licenza elementare - almeno 16 anni di età.

Come si può diventare un tecnico? Ciò ti sarà spiegato nel volumetto "LA NUOVA VIA VERSO IL SUCCESSO" che ti sarà inviato gratis se ritagli questo annuncio e lo spedisce, oggi stesso, indicando professione ed indirizzo allo:

ISTITUTO SVIZZERO DI TECNICA - LUINO



**BERCO** MACCHINE UTENSILI

S. A. OFF. MECC. BERTONI & COTTI

Sede: MILANO - Corso Sempione, 32  
Stabilimenti: COPPARO (Ferrara)

Leggete e diffondete POLIZIA MODERNA



ROMA - FIRENZE

CASA FONDATA NEL 1822

Bar Pasticceria Tea-room

**Luisa Spagnoli**  
confezioni a maglia  
PERUGIA - ITALIA

NEGOZI DIRETTI:  
Roma, V. Veneto, 130 - Tel. 45.881 - Firenze, V. Strozzi, 20R - Tel. 21.978 - Milano C. V. E., 32-34 - Tel. 799.587  
Napoli, V. Chiaia, 200 - Tel. 61896 - Perugia, C. Vannucci, 50 - Tel. 42.94 - Venezia Lido - Palermo, V. Generale Magliocco numero 29.

## Grande inchiesta GBC

tra tutti i radiotecnici, rivenditori, costruttori, radioamatori

AVETE MAI FREQUENTATO UN CORSO RADIO O TV? A QUALE SCUOLA?

A tutti coloro che invieranno l'unico tagliando, verrà inviato un volume di:

SELEZIONE DI PARTI ELETTRONICHE

Riceverete questo volume al prezzo di L. 350 (invece di 600, cioè sconto 40%) contrassegno, oppure in franchese, dietro versamento di questo tagliando debitamente riempito, alla:

Spett. G. B. C. - Via Petrella, 6 - MILANO

Nome e Cognome \_\_\_\_\_  
Corsi Radio o TV frequentati: \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ (Prov. \_\_\_\_\_)

Favorite spedirmi con cortese sollecitudine, al prezzo speciale di L. 350, il numero unico: SELEZIONE DI PARTI ELETTRONICHE

## ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

FONDATO NEL 1563

## VALLE SPORT PADOVA

TUTTO PER LA NEVE

...a TRENTO Via Mantova - Telefono N. 1341

### Ditta CHESANI

INGROSSO GRAN BAZAR TRENTO DETTAGLIO  
Tessuti, Arredamento, Telerie, Lana materassi, Crine, Piuma e affini, Filati, Merceria, Biancheria, Maglierie, Calze, Guanti, Confezioni, Art. moda, Art. viaggio Art. sport, Casalinghi, Chincaglierie, Giocattoli, Galanterie, Profumerie.

CHINOTTO ARANCIATA  
**RECOARO**  
LA FAMOSA ACQUA D'AVOLA

## NATALE AL CENTRO DI RIPOSO MONTANO DI BADIA PRATAGLIA



Lo scenario naturale in cui spicca come una perla il Centro di Riposo Montano di Badia Prataglia era quanto di più suggestivo si potesse desiderare per un Natale in montagna. Abetele senza fine, la neve, i monti incappucciati di bianco: veramente un paesaggio da preseppe. E loro, i nostri fortunati commilitoni, al caldo dentro la bella e grande casa alpestre piena di luci e di suoni, proprio nel bel mezzo di una favola vera, a festeggiare la nascita di Gesù. Fortunati. Perché una giornata trascorsa in serena letizia, lassù in alto, ha dato loro l'impressione di essere più vicini al Divino Fanciullo. Ebbene, sono proprio questi gli istanti in cui prorompono dal cuore, genuini, puri, i palpiti più belli. Infatti, tra i più bei sentimenti sgorgati dall'animo dei militari del Corpo ospiti del Centro, quello della riconoscenza è sorto copioso, prepotente, si da suscitare in ciascuno il bisogno di esprimerlo. Ne sono nate lettere semplici, dal linguaggio schietto e trepido al tempo stesso, che, nella sostanza, testimoniano della eccellenza di una realizzazione assistenziale veramente unica nel suo genere esistente oggi in Italia.

Tra tante, una lettera pervenuta all'indomani della Festività Natalizia all'Ispettorato del Corpo porta addirittura la firma di tutti i sottufficiali e le guardie ospiti della Colonia Montana ed è anch'essa traboccante di gratitudine verso i Capi, che, pur nel turbine della vita quotidiana, non cessano un istante di pensare al benessere dei propri dipendenti e dei loro figlioli; righe che costituiscono la migliore soddisfazione per l'on. Ministro dell'Interno, innanzi tutto, che il Centro ha voluto, e per il Capo della Polizia che prodiga ogni cura affinché la casa sia sempre più efficiente ed ospitale.

tamenti costituzionali dei principali Stati moderni, contiene numerose norme che, direttamente o indirettamente, riguardano la libertà del cittadino e la potestà punitiva, o, comunque, coercitiva, dello Stato. Infatti, accanto alle norme costituzionali, vere e proprie, che disciplinano l'organizzazione e le attribuzioni dei supremi organi dello Stato, e pongono le basi della struttura di esso, le costituzioni moderne contengono, per tradizione storica, norme dettate a garanzia dei diritti politici di libertà e dei diritti pubblici subietivi. Varia è la forma e vario il contenuto di queste garanzie ma talvolta la garanzia costituzionale dei diritti soggettivi di libertà consiste in un limite posto alla stessa attività legislativa ordinaria. Si discute se il legislatore costituzionale possa dettare precetti al legislatore ordinario: che anzi un tale comando nelle costituzioni a tipo rigido ha per sanzione lo annullamento della legge che violi limiti imposti dalla super-legge costituzionale.

Non si tratta di limiti così detti direttivi ed apparenti, ma di veri e propri vincoli cogenti che costituiscono — come è stato rilevato — uno sbarramento per l'organo legislativo ordinario. Nella Costituzione italiana si distinguono norme direttive (le quali non contengono alcun precetto ma danno solo direttive al legislatore futuro) dalle norme precettive (le quali contengono veri e propri comandi giuridici che prima o poi si applicheranno direttamente anche contro una legge ordinaria che diversamente disponesse). Tra i due tipi di norme vi è anche questa ulteriore differenza: mentre per le cosiddette norme puramente direttive la legge che ad esse non si uniformasse normalmente non potrebbe essere accusata d'incostituzionalità, per le norme precettive, invece, la legge a queste non conforme sarebbe indubbiamente incostituzionale. La Costituzione contiene, quindi, alcune disposizioni nelle quali il cittadino è tutelato, nei confronti del legislatore, con

un sistema combinato di garanzie e di limiti che costituiscono « un'area inviolabile dallo stesso legislatore ». Se il legislatore invade quell'area il giudice chiamato a conoscere della violazione è la Corte Costituzionale, istituita per attuare e realizzare la « giustizia costituzionale » cioè una forma di giustizia finora sconosciuta al nostro Paese, che è diretta a garantire la conformità della legge ordinaria alla norma costituzionale. I giudici della Corte Costituzionale, anche se i criteri in base ai quali dovranno pronunciare — e che costituiranno la premessa maggiore del loro sillogismo — non saranno strettamente giuridici ma staranno al margine tra lo *jus conditum* e lo *jus cogens* (cioè al margine fra il diritto e la politica), rappresentano la legge interpretata liberamente dalla loro coscienza. E la Costituzione prevede e stabilisce le condizioni opportune per garantire la piena libertà della Corte. Angelo Piraino Leto

ALLA STORIA PASSÒ SOLO LA LEGGENDA DELL'ARCA

# COME SUL PONTE DI UNA NAVE

Gli effetti dell'alcool sul corpo umano alla luce delle statistiche e della scienza

di ULRICO SINIBALDI

Quel brav'uomo di Noè, come tutti sanno, ebbe dal Cielo il dono di una vita lunghissima, nel corso della quale — a simiglianza di ogni altro mortale — conobbe una infanzia, una adolescenza, una maturità ed una vecchiaia; prese moglie, ebbe dei figli e, poiché tutto sommato era una persona per bene, compì sicuramente molti atti di carità verso il suo prossimo e di giustizia nell'ambito della numerosa famiglia della quale era il patriarca. Durante il lungo periodo in cui fece parte del numero dei viventi fece quindi sicuramente una quantità tale di buone azioni, che potrebbero comodamente bastare per tutta l'esistenza di una decina almeno di uomini normali del tempo nostro. Inoltre costruì la biblica « arca » che poté aver ragione dell'immane « diluvio » e, una volta sola, si prese una solenne « bronza ».

Oggi, a svariate migliaia di anni di distanza, due cose soltanto rimangono di lui: la leggenda dell'arca e... il ricordo della sornia. Da cui si può facilmente dedurre che basta un momento solo di debolezza in tutta una vita, per rovinare per sempre la reputazione di un uomo.

Sicuramente qualcuno obietterà che il guaio di Noè non è stato quello di essersi ubriacato, ma quello di aver costruito la mitica arca. Se non avesse costruito l'arca, dopo la sua morte nessuno avrebbe più parlato di lui, e la sbronza sarebbe passata nel dimenticatoio. E anche questa teoria contiene una buona dose di saggezza.

Forse è proprio per questo che gli uomini di oggi, non avendo alcun timore di passare alla storia, ingurgitano con tanta tranquillità quantità di alcool veramente preoccupanti. In Francia, recenti statistiche hanno rivelato che ogni francese beve in media 137 litri di vino all'anno. Però la statistica, come disse un grande, è sempre quella scienza che, trovandosi di fronte a due uomini dei quali il primo si mangia due polli al giorno ed il secondo digiuna, ha la spudoratezza di asserire che si sono mangiati un pollo a testa.

Ragione per cui, se dal conto della statistica francese togliamo tutti i bambini di età inferiore ai dieci anni, gli astemi, i vecchi, i malati gravi ed i sciferenti di fegato, troveremo che il rimanente della popolazione si beve molto di più dei 137 litri di vino « pro capite » indicati, senza naturalmente tener conto delle bottiglie di liquore.

Strano a dirsi, però, nonostante l'uso e l'abuso che ne fanno, la maggioranza dei bevitori continuano ad avere idee completamente sbagliate su quelli che sono gli effetti dell'alcool sull'organismo umano. Si crede, ad esempio, che l'alcool sia una sostanza stimolante. Questo non è affatto vero; anzi, è tutto il contrario. Il fatto si è che tutte le persone possiedono un complesso di inibizioni, frutto dell'educazione infantile e della vita sociale, le quali tendono a fre-

nare ed a reprimere molti istinti naturali. L'alcool, che esercita la sua azione paralizzando gradualmente il sistema nervoso, colpisce per prima cosa le cellule della corteccia cerebrale, nella quale appunto risiedono i centri inibitori, dando così via libera agli istinti e giustificando in tal modo l'antico detto: « In vino veritas ».

Come conseguenza esteriore, il comportamento della persona sarà naturalmente più spigliato, tanto da farla apparire come sotto la azione di uno stimolante. Aumentando la quantità di alcool ingerita, il disordine si propaga a zone sempre più profonde del cervello, interessando via via i centri motori muscolari, con conseguente difficoltà nel parlare, nel camminare, nell'infilare la chiave nella serratura, ecc. Continuando ancora a bere, l'azione paralizzante può raggiungere i centri cerebrali più profondi, fino a provocare l'arresto dei muscoli del cuore e di quelli che agiscono sulla attività respiratoria. E in tal caso, l'ubriaco muore.

Altra credenza errata è quella che l'azione dell'alcool sia più o meno tossica a seconda dell'individuo, e questo in virtù del fatto che ad alcune persone comincia a girare la testa subito dopo il primo bicchierino di cognac, mentre altre, dopo cinque o sei bicchierini sono ancora perfettamente lucide e padrone di sé. Ma questo non significa nulla. Infatti il bevitore che ha ingurgita-

to cinque bicchierini è cinque volte più intossicato dell'uomo abitualmente astemio che ne ha bevuto uno solo, dato che il grado di intossicazione dipende dalla quantità di alcool che entra nel circolo sanguigno; soltanto che, essendo questi abituato a bere, si trova in confronto dell'altro nelle stesse condizioni in cui un marinaio ed un uomo abituato a vivere sulla terra ferma si vengono a trovare sul ponte di una nave sorpresa da una tempesta. La nave balla nella stessa maniera sotto i piedi di tutti e due, ma mentre il secondo non riesce a stare in piedi, il primo, abituato alle burrasche, continua tranquillamente a camminare sul ponte come se nulla fosse.

E ancora: non è vero che il caffè, o la borsa di ghiaccio sulla testa, o l'aria fresca, o una doccia gelata riescano a far sparire i fumi dell'ubriachezza. Tutti questi rimedi possono servire a far tenere gli occhi aperti al soggetto, ma fin quando l'organismo non avrà distrutto chimicamente tutto l'alcool ingerito, egli continuerà ad essere intossicato nella misura indicata dalla quantità di alcool esistente nel sangue, il quale, raggiungendo il cervello con la circolazione, produce appunto i fenomeni di cui abbiamo parlato più sopra, e che tante volte abbiamo potuto riscontrare nelle persone abituate ad « alzare un po' il gomito ».

Ma vediamo ora di seguito la strada che un bicchierino di liquore compie una volta entrato nel nostro organismo. Appena abbiamo bevuto, una minima parte di alcool passa direttamente dallo stomaco al sangue, mentre in quantità ben maggiore prosegue fino allo intestino tenue, da dove entra definitivamente in circolo. Di qui, raggiunge rapidamente tutti i tessuti del corpo, nei quali viene trasformato in anidride carbonica ed in acqua nella misura di dieci grammi ogni ora. Ne consegue che, se una persona bevessa esattamente dieci grammi di alcool all'ora non arriverebbe mai ad ubriacarsi, pur introducendo nel suo corpo 240 grammi di alcool al giorno, equivalenti a circa mezzo litro di grappa.

Il cibo che si trova nello stomaco rallenta notevolmente il processo di assorbimento, e questo spiega come mai gli alcoolici che si bevono durante i pasti, o subito dopo mangiato, vanno meno alla testa di quelli bevuti a stomaco vuoto. Per quanto riguarda il maggior effetto inebriante dei vini spumanti rispetto agli altri — cosa da tempo risaputa, ed oggi scientificamente provata — la causa deve essere ricercata nell'azione esercitata dai gas disciolti in essi, i quali, fermandosi nello stomaco, favoriscono con la loro pressione un più rapido passaggio dell'alcool nel circolo sanguigno. E' necessario a questo punto tirare una conclusione? E sia. Bevete pure, ma bevete moderatamente e, di preferenza, durante i pasti. Ma questo, lo sapevate già! Ulrico Sinibaldi



COMO. Alla presenza del Senatore Attilio Terragni, del Prefetto, del Sindaco e di altre Autorità civili e militari della città, il 26 novembre scorso, nella sede dello Istituto Tecnico, su nobile iniziativa dell'Automobile Club, si è proceduto alla distribuzione di medaglie d'oro a guardie di P.S., vigili urbani, insegnanti e studenti disintossicati negli anni 1954-1955 nella divulgazione della educazione stradale. Fra i premiati vi sono stati 7 militari della Sezione di polizia stradale di Como, molto elogiati dal Presidente del locale Automobile Club, il quale, dopo il saluto del Sindaco alle autorità presenti, ha esaltato l'opera costante della Polizia Stradale, che si distingue ogni giorno di più per la sua cortesia.



MESTRE. La Sezione di Polizia stradale di Venezia-Mestre in questi ultimi tempi ha intensificato la campagna per un maggiore rispetto delle norme di circolazione stradale. A tale fine, è stato messo in atto, e con grande diffusione, l'uso di strisce di materiale fluorescente (scotch-lite) sui parafranghi posteriori dei velocipedi per cviare alla insufficienza delle gemme catarifrangenti nelle ore notturne. Strisce di tale materiale vengono direttamente applicate sui velocipedi, a scopo dimostrativo, dalle guardie di P.S. operanti sulle strade nel corso di speciali servizi. Il nuovo sistema è stato molto apprezzato dagli automobilisti, i quali ne hanno potuto constatare gli evidenti benefici.

B  
A  
L  
L  
O  
R

VERMUT

PRUNELLA

CASA  
DI FAMA  
MONDIALE

Oro  
gioielli  
orologi!  
Vendita rateale.  
Gioielleria FALCOW  
Piazza Vallesime  
senza banche  
68137B  
Milano

DISTILLERIE RAGBER  
BRA (TORINO)

Assumono ovunque agenti  
per vendita liquori diretta-  
mente a privati  
I lettori chiedono il listi-  
no Miobar che viene spe-  
dito gratis; potranno fare  
le loro provviste persona-  
li con notevole risparmio

INGRANAGGI  
MAAG  
MILANO

POMPE AD INGRANAGGI  
per tutte le applicazioni  
S. A. I. INGRANAGGI MAAG  
MILANO - Via Don Bosco, 39

DEFINITO DA VERNE IL CAPO SCUOLA

# CREÒ IL ROMANZO

Ad Edgar Allan Poe, il celebre scrittore e poeta americano, si deve la paternità di questo appassionante genere di letteratura, che egli stesso portò ad espressioni altamente drammatiche con "Lo scarabeo d'oro" e "Il doppio delitto della Via Morgue"

All'inizio dell'anno 1809 si trovavano a Boston, portati dalla loro vita vagabonda di miseri commedianti, la giovane inglese Elisabetta Arnold ed il marito David Poe. In una stanzetta squallida e fredda, di quella città, nacque, il 19 gennaio, uno dei più grandi scrittori americani, il « creatore del romanzo poliziesco »: Edgar Allan Poe.

Verne lo definì « il capo-scuola dello strano »; altri, più tardi, lo chiamarono « il padre del romanzo giallo » o del « Detective Story ». Poe, infatti, creò un nuovo genere di letteratura, quello poliziesco, di cui sono immortali esempi « Lo scarabeo d'oro » e « Il doppio delitto della via Morgue ».

A rivelare il genio dello scrittore furono due francesi, Baudelaire e Mallarmé, i quali fecero comprendere, al mondo intero, la grandezza di Poe. Il suo stile si può dire sdoppiato. In lui troviamo due vene, una spirituale, l'altra materiale. Si vuole spiegare questo duplice aspetto letterario dello scrittore americano con il suo strano carattere. Egli era audace e timido, scherzoso e serio; chi lo diceva irrequieto, violento, chi posato, mite.

I suoi scritti — in poesia e in prosa — sono numerosissimi e di vario interesse artistico, ma, in questo articolo, mi occuperò — per quel che riguarda le sue opere — soltanto di uno dei suoi rac-

di PIETRO POSCIA

conti, di genere poliziesco, in cui la riflessione e la deduzione raggiungono gli ultimi limiti della intelligenza: « Il doppio delitto della via Morgue ».

Due donne, una vecchia signora e sua figlia, vennero uccise nel loro appartamento situato al quarto piano della Via Morgue. Erano le tre del mattino. Alcune persone, accorse alle urla provenienti dallo appartamento, trovarono le due donne, l'una strangolata, l'altra colpita con un rasoio. Le finestre e le porte erano chiuse. La polizia brancolò nel buio, non riuscendo a trovare traccia dell'assassino.

Qui entra in scena il personaggio del racconto, lo strano Augusto Dupin, dall'acuto spirito di osservazione, l'uomo delle profonde deduzioni. Egli, dunque, cominciò col prendere in esame ciò che avevano detto i testimoni. Tra gli altri vi erano uno spagnolo, un olandese, un italiano, un inglese, i quali avevano distintamente sentito due voci. Una era, indubbiamente, quella di un francese; l'altra, una voce acuta, aspra.

« Ciò — disse Dupin — costituisce la particolarità dell'evidenza. Ogni testimone straniero è sicuro che quella voce non era di un suo compatriota; egli la parago-

na, non alla voce di una persona il cui linguaggio gli sarebbe familiare, ma appunto il caso inverso. Il francese presume che fosse la voce di uno spagnolo, e avrebbe potuto distinguere alcune parole, se avesse avuto pratica della lingua spagnola. L'olandese afferma che era la voce di un francese; ma risulta che il testimone, non conoscendo il francese, fu interrogato col mezzo di un interprete. L'inglese pensa che fosse la voce di un tedesco, e non capisce il tedesco. Lo spagnolo è positivamente sicuro che la voce era di un inglese, ma ne giudica soltanto per l'accento, giacché non ha alcuna conoscenza della lingua inglese. L'italiano crede si tratti di un russo, ma non ha mai parlato con una persona nativa di Russia. Un altro francese, tuttavia, differisce dal primo ed è certo che era la voce di un italiano; ma non conoscendo questa lingua, fa come lo spagnolo; ritrae la sua certezza dall'accento. Ora questa voce era dunque molto insolita e strana, se non si poterono ottenere intorno ad essa che coteste testimonianze! Una voce, nella intonazione della quale i cittadini di cinque grandi parti di Europa non ricorrebbero nulla che fosse loro familiare! Mi direte che era

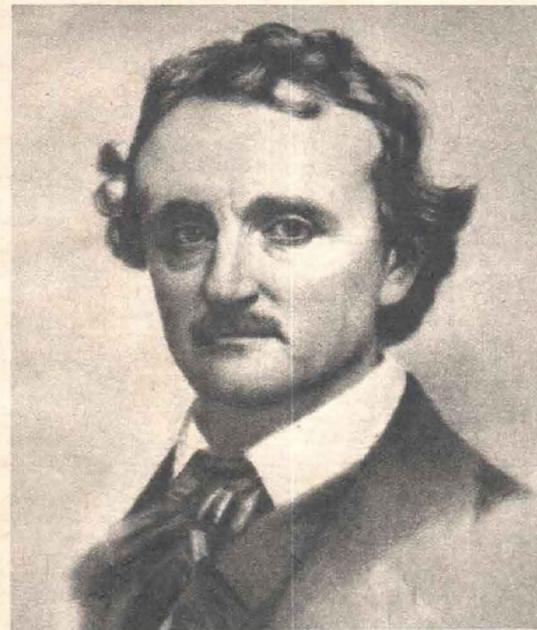
la voce di un asiatico o di un africano. Gli africani e gli asiatici non sono numerosi a Parigi; ma senza negare la possibilità del caso, mi limiterò a richiamare la vostra attenzione su tre punti. Un testimone qualifica la voce così: piuttosto aspra che acuta; due altri ne parlano come di una voce breve e secca. Questi testimoni non distinsero nessuna parola, nessun suono rassomigliante a parole ».

Dupin, inoltre, aveva eseguito una visita nella stanza del doppio delitto, ispezionando la parte anteriore e posteriore della casa, minutamente. Nella stanza, presso la finestra, dalla quale l'assassino doveva per forza essere fuggito, scoprì una molla trattenuta da un chiodo arrugginito, che, spinta con forza dal piede dell'assassino, avrebbe potuto chiudersi da sé, fermando la finestra. Vicino ad essa correva la corda di un parafulmine e Dupin pensò, logicamente, che quella fosse la strada scelta dal fuggitivo per scendere in strada.

Alle testimonianze dei presenti e alle « scoperte » del suo sopralluogo nella casa dell'assassino, Augusto Dupin aggiunse i particolari del crimine: la forza fisica che dovette esservi impiegata — infatti alcune ciocche di capelli erano state strapate dalla testa della vecchia signora — l'agilità necessaria per raggiungere la

DELLO "STRANO"

# POLIZIESCO



corda del parafulmine, e la ferocia bestiale dell'assassino.

Giunto alle sue conclusioni, Dupin fece pubblicare sul Mondo, giornale dedicato agli interessi marittimi, la seguente inserzione: « E' stato trovato nel bosco di Boulogne la mattina del... corrente (era la mattina del delitto) di buon'ora un enorme urang-utang fulvo della razza di Borneo. Il proprietario (che si sa essere un marinaio appartenente all'equipaggio di un bastimento maltese) potrà recuperare l'animale, dopo averlo convenientemente identificato e rimborsato di alcune spese alla persona che se n'è impadronita e lo custodisce. Dirigersi via... N... Sobborgo San Germano, terzo piano ».

Il ragionamento di Dupin si rivelò esatto. Infatti, sedotto dall'annuncio che non accennava ad alcuna concessione tra la fuga dell'urang-utang e il crimine, il marinaio si presentò e finì con lo ammettere che la scimmia gli era scappata di casa, strappandogli il rasoio mentre egli si stava facendo la barba. L'uomo la inseguì; l'animale, nella sua corsa pazzesca, giunse alla via Morgue, trovò la corda del parafulmine e vi si arrampicò penetrando nell'appartamento delle due donne. Così il padrone dovette, impotente, assistere al dramma, chiamando e gridando; poi fuggì mentre l'animale, chiusa con un poderoso calcio la finestra, scese in strada e scomparve a sua volta.

Dupin aveva pensato che il proprietario della scimmia fosse maltese poiché aveva trovato un nastro, presso la catena del parafulmine, legato con un nodo particolare

ai marinai di Malta; e che fosse francese poiché la sua voce e le sue parole, secondo quanto concordemente avevano detto i testimoni, erano di un francese.

Questa è la straordinaria narrazione che, per tutto il suo svolgersi, tiene stretta come in una morsa, la vostra immaginazione, schiava, a vostra insaputa, di quella meravigliosa e terribile, di Poe. Augusto Dupin fa mostra della sua infallibile — sebbene strana — logica: tutti i personaggi dello scrittore, pur eminentemente umani, sono dotati di una sensibilità scvraccettata. Indubbiamente, individui eccezionali.

Si vuol spiegare la predilezione di Poe per questi strani personaggi, con la vita irregolare che lo scrittore condusse. Una vita « bruciata », anch'essa, degna di uno dei suoi personaggi.

Nato in quell'ambiente di miseria, prima accennato, Edgar rimase a due anni orfano dei genitori, che morirono a qualche giorno di distanza l'uno dall'altro, uccisi dalla tubercolosi. Edgar fu adottato dalla famiglia Allan (dende il suo primo cognome), e fu portato in Inghilterra.

Ritornato in America egli, dopo aver frequentato una scuola privata, venne immatricolato nel 1826 alla Università di Virginia. Lasciati i genitori adottivi, con i quali non andava d'accordo, ed abbandonata l'Accademia militare di West Point dove si era arruolato (alcuni dicono che fosse stato espulso per indisciplina) Poe scoprì la sua naturale inclinazione e cominciò a scrivere.

A Boston, nel 1827, com-

parvero i suoi primi scritti. Trasferitosi a Baltimora, visse nella più squallida miseria, costretto persino a mendicare. In quel periodo lo scrittore ebbe una delusione amorosa in seguito alla quale cominciò a bere; ha qui inizio la vera tragedia di Poe. Il demone dell'alcol lo faceva sempre più frequentemente sprofondare nel paradisiaco inferno dell'ubriachezza. Giunto, nonostante ciò, ad assumere posti importanti nelle redazioni dei giornali, perdette un posto dietro l'altro.

Nel 1836, tuttavia, con i suoi articoli e racconti, riuscì a raccogliere un po' di denaro. Innamoratosi di una certa Virginia Clemm, la sposò. Ella acconsentì allo spotalizio alla condizione che Edgar non bevvesse più. Poe promise e sembrò che riuscisse, ma, nel 1841, Virginia si ammalò di tubercolosi e nella malattia lunga, penosa, che porterà la moglie alla tomba, Edgar non vide che un rimedio che gli facesse dimenticare il suo dolore: il whisky. Allorché, dopo sei anni di sofferenze, Virginia morì, Edgar non faceva che bere: al mattino, di giorno, di notte.

Le sue condizioni fisiche decadde lentamente, lo assaliva frequentemente la febbre, il « delirium tremens » lo minacciava. Si parlò di « profonda lesione cerebrale ».

Tuttavia l'infelice poeta progettò un nuovo matrimonio con un'amica d'infanzia, Elmira che egli amava. Per ciò, parti alla volta di Richmond donde intendeva portare con sé la suocera Maria Clemm. Passarono tre giorni e Poe non arrivò. All'alba del quarto giorno giunse a Richmond una terribile notizia: Edgar era morto di « delirium tremens », in un ospedale di Baltimora.

Era accaduto, infatti, che Edgar, di passaggio a Baltimora, aveva trovato la città in preda alle elezioni del nuovo presidente Zaccaria Taylor. Fanatici scorazzavano per le vie, cercando di reclutare gente da condurre alle urne. Poe ebbe la disgrazia di imbattersi in un gruppo di costoro, i quali lo trascinarono in un'osteria, lo fecero ubriacare ben bene e, quando lo videro in preda all'alcol, lo abbandonarono in mezzo alla strada.

All'alba del 6 ottobre del 1849 un uomo, di una quarantina d'anni, fu trovato sul selciato d'una via di Baltimora, respirava ancora. Non aveva né un documento, né un soldo.

Era il grande poeta e scrittore americano Edgar Allan Poe!

Pietro Poscia

230  
PIACEVOLI  
RASATURE  
CON SOLE  
150 LIRE!



Lo Stick Palmolive - prodotto di qualità - permette di radersi ogni giorno\* col massimo conforto per oltre 7 mesi.

La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazione.



Con astuccio "Handy-grip" (facile impugnatura) L. 250

Stick  
PALMOLIVE

Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!



nutriente

delicata



appetitoso

squisita



crème caramel

EIAH

Leggete e diffondete POLIZIA MODERNA



GORIZIA. Il 30 novembre scorso, nella Chiesa del Sacro Cuore, S.E. Mons. Arrigo Pintone, Ordinario Militare per l'Italia, ha amministrato la S. Cresima a 68 militari delle F.F.A.A. del Presidio di Gorizia, tra i quali alcuni militari del Corpo. Nel pomeriggio, accolto dal Questore, dal Comandante del Gruppo e da numerosi Funzionari ed Ufficiali, Mons. Pintone ha visitato i locali della Caserma « Sabotino », intrattenendosi in conversazione con le guardie, rivolgendole parole di compiacimento per l'opera svolta dalla Polizia.



FOLIGNO. Il 2 dicembre il Prefetto di Perugia, dr. Filippo Di Giovanni, accompagnato dal Questore e dal Vescovo di Foligno, S.E. Mons. Silvestri, ha visitato i locali della Caserma « Garibaldi », sede della 3. Compagnia del 7. Reparto Mobile. Erano a ricevere le predette Autorità il Colonnello Ispettore della 7. Zona e il Comandante del 7. R.M. S.E. il Vescovo ha celebrato la S. Messa, durante la quale, al Vangelo, ha pronunciato un elevato discorso, esaltando il Corpo delle Guardie di P.S., « sicuro presidio della Nazione ».

# L'OTTAVA PIAGA

*L'uomo che ha saputo vincere tanti flagelli non è ancora riuscito a salvarsi dalle invasioni delle cavallette*

di G. SERVENTI

Capita ogni tanto di leggere sui giornali una notizia di poche righe, riportata senza risalto alcuno, tanto da sfuggire all'attenzione dei lettori più frettolosi: «Nei giorni scorsi i territori del tale o del tal'altro Paese sono stati invasi da uno sterminato numero di cavallette, le quali si sono abbattute sui campi distruggendo completamente i raccolti».

Proprio in questi giorni, un flagello del genere si è riversato su vaste regioni dell'Australia, e alcuni quotidiani soltanto si sono presi la briga di accennare frettolosamente alla cosa; aggiungendo poi che, nonostante tutti gli sforzi degli agricoltori e del governo, l'avanzata delle locuste continua implacabile verso Melbourne.

E con questo la notizia è finita; il lettore crolla il capo e tira avanti nella lettura in cerca di altre novità più interessanti, senza rendersi forse conto dell'immane tragedia che nel giro di poche ore si è abbattuta su altri uomini, su intere popolazioni improvvisamente ridotte alla fame. Dove la civiltà è più progredita, tutti i mezzi di comunicazione più idonei, dai treni alle autocolonne, agli aerei, vengono mobilitati per portare viveri e soccorsi nelle zone maggiormente colpite, ma in molte plaghe ancora arretrate, uomini, donne, bambini e vecchi, coi loro pochi animali, con le misere mascherie sulle spalle, si mettono in marcia, nutrendosi spesso soltanto di cavallette arrostite al fuoco, alla ricerca di una terra ospitale che li possa sfamare.

Il flagello delle cavallette è un flagello ben più antico dell'uomo poiché molto prima dell'uomo comparvero sulla scena del mondo gli insetti. I nostri oscuri progenitori, armati di clava e di selci, infinite volte dovettero abbandonare le loro abituali zone di caccia per rincorrere quegli animali che le orde delle cavallette, creando il deserto, avevano scacciato. Gli erbivori alla ricerca di nuovi pascoli, i carnivori dietro gli erbivori, l'uomo dietro ad entrambi.

Poi le tribù divennero popolazioni e i cacciatori si mutarono in agricoltori. Allora ogni invasione di cavallette costituì una tragedia. In poche ore gli uomini videro scomparire sotto un verde oceano brulicante di

minuscole bocche il frutto delle loro fatiche, ogni possibilità di vita per loro e per i loro figli. E spinti dalla legge per la sopravvivenza interi popoli si misero alla ricerca di altre genti a cui predare i raccolti dopo una battaglia disperata, la cui posta era la vita.

Quante stirpi disparvero in questo modo senza lasciare traccia? Cento? Mille? Diecimila? Chissà! Molte certamente, prima che la scrittura potesse aprire il passo alla storia, e prima che la leggenda mosaica potesse in questo modo descrivere quella che fu definita l'«ottava piaga d'Egitto»: «Tutto il territorio venne coperto ed oscurato per le locuste... In tutto l'Egitto non rimase alcuna traccia di verde sugli alberi, né filo di erba nei campi». (Esodo, X, 13-15).

Alcune migliaia di anni sono trascorsi da allora, eppure l'uomo, che ha saputo vincere tanti flagelli, non è riuscito a salvarsi dalle invasioni delle cavallette. Per dare un'idea delle distruzioni che ancor oggi esse compiono, basterà dire che le ricerche statistiche mondiali fanno assommare a circa 26 miliardi di lire i danni prodotti da questi voracissimi animaletti; 26 miliardi di lire di sostanze alimentari passano ogni anno nello stomaco delle locuste.

L'America centrale, gran parte dell'America settentrionale e meridionale, l'Africa, le regioni del sud della Spagna, della Francia, dell'Italia e della penisola Balcanica, la Crimea col suo retroterra, tutta l'Asia anteriore, l'immensa fascia che attraversando l'Asia continentale va dal Mar Nero fino al Mar d'Ohotsk, l'Afghanistan, il Pakistan, e buona parte dell'India continentale, l'Indocina, l'Arcipelago Malese, immensa zona della Cina orientale, le isole Filippine e buona parte dell'Australia: tutte queste terre sono soggette alle invasioni delle cavallette migratrici.

In questi ultimi trent'anni scienziati di tutto il mondo hanno quindi affrontato seriamente il problema, ed hanno studiato a fondo la vita di questi dannosissimi insetti, utilizzando tutti i mezzi offerti dalla scienza moderna, fino agli isotopi radioattivi, che, disseminati nei campi con la crusca ed ingeriti dalle cavallette solitarie, hanno permesso di se-

guirne ogni spostamento mediante i contatori Geiger.

Si è così scoperto che le locuste possono avere due diverse fasi di vita; una solitaria ed una gregaria.

In molte zone, dopo una invasione, restano sui campi numerose cavallette solitarie, le quali vivono isolate, senza curarsi delle loro simili. Si cibano della vegetazione del luogo, ma, essendo individualiste, il danno che producono è tanto piccolo che non vengono notate.

Se però sopravviene un periodo di siccità, ecco che le cavallette sono costrette a cercare il cibo negli avvallamenti più umidi, dove l'erba continua a crescere.

A questo punto si verifica il misterioso fenomeno che per tanti anni ha fatto impazzire gli scienziati. Vivendo in ambiente affollato, l'aspetto esteriore di questi insetti assume dei mutamenti e le innocue cavallette si trasformano ben presto nelle tipiche locuste gregarie divoratrici, che, levatesi in volo, andranno a portare la distruzione, la miseria e la fame ovunque si poseranno.

Ecco dunque che, risolto il mistero delle due fasi di vita, il sistema di lotta appare una cosa molto semplice. Per impedire la formazione degli sciami, una volta individuate le normali zone di incubazione, basterà provvedere regolarmente alla loro perlustrazione, e distruggere prontamente con gli insetticidi e le esche avvelenate ogni concentrazione di cavallette solitarie. Questo in teoria.

In pratica, invece, le cose vanno ancora ben diversamente. Alcuni Stati sovranici, nelle cui regioni si trovano normalmente queste zone di incubazione, hanno fatto giustamente notare che, poiché gli sciami che si formano in un territorio costituiscono una minaccia anche per tutti i territori vicini, questi pure debbono partecipare alle spese necessarie per porre in atto la lotta preventiva.

Gli altri Stati, però, non si sono trovati d'accordo su questo punto, dato che lo sborsar quattrini è una cosa che secca a tutti, anche agli Stati sovrani, e le trattative in proposito, che si protraggono da vari anni, minacciano ormai di proseguire all'infinito.

Le locuste intanto continuano tranquillamente nella loro opera di distruzione

G. Serventi

# SBARAGLIANO IL CAMPO I FONDISTI DELLE "FIAMME D'ORO"

*Il II° Trofeo Giuseppe Moschitz, gara di fondo km. 15, prova ufficiale di qualificazione per la formazione della squadra azzurra ai Giochi Olimpici Invernali di Cortina, vede il trionfo di Ottavio Compagnoni, dopo un serrato appassionante duello con Federico De Florian, della "Cauriol", che termina terzo. Nel vertiginoso finale rinvengono fortissimi gli altri due azzurri della Scuola Alpina Guardie di P.S. di Moena, Innocenzo Chatrian e Arrigo Delladio, che si piazzano rispettivamente al secondo e, ad un solo secondo dal campione zianese, al quarto posto. Il secondo Trofeo Giuseppe Moschitz definitivamente assegnato ai rappresentanti del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza*

di LORIS LOLLI

Ottavio Compagnoni — sicuro, ormai, di avere posto in squadra a Cortina — egualmente voleva, per intuibili sollecitazioni di spirito di Corpo, conseguire un successo nel II trofeo «Giuseppe Moschitz»: la gara di fondo su 15 km. che — valida come qualificazione ufficiale per la designazione degli effettivi «azzurri» ai Giochi Olimpici della specialità — la Scuola Alpina Guardie di P.S. di Moena ha organizzato l'8 gennaio u.s. per ricordare ancora una volta un Caduto del Corpo.

Compagnoni ha centrato l'obiettivo e con lui le «Fiamme d'Oro» che si sono assicurate l'ambizioso «challenge». Vediamo, però, prima ed in sintesi la storia generale della vigilia e quella particolare della competizione.

Ottavio Compagnoni e Federico De Florian erano da gran tempo in cor-

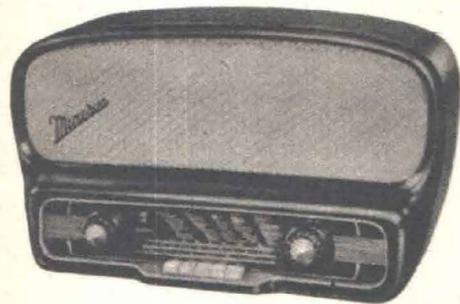
sa per definire chi dei due dovesse essere fiero del distintivo di numero «uno» fra i fondisti italiani. Restando nel campo delle ultimissime prove, ricorderemo che allo sciatore della Cauriol di Ziano erano andate in successione una veloce galoppata a Corvara ed una «indicativa» sui 15 km. a Cortina, mentre l'alfiere delle «Fiamme d'Oro» — rispettivamente attardato da un incidente prima e 2. poi — aveva fatto registrare sui 10 km., a Cortina, il miglior tempo il 3 gennaio u.s. in un allenamento «controllato» che aveva visto De Florian, indisposto, piazzarsi appena 7. Moena doveva, insomma, riportare in bilancio i conti o, comunque e forse ancor meglio, ristabilire una situazione di più realistico equilibrio fra i due grandissimi atleti che, a loro volta, avevano nelle «Fiamme d'Oro» Chatrian e Delladio e dei vari



L'affermazione delle «Fiamme d'Oro» al II Trofeo Moschitz, disputatosi sulle nevi di Canazei l'8 Gennaio, è stata entusiasmante e certamente sarebbe stata ancor più clamorosa se Chiochetti non fosse stato impossibilitato ad allinearsi alla partenza da un malaugurato incidente di allenamento. Nella foto in alto: Ottavio Compagnoni, il brillante vincitore della gara, riceve un premio dalle mani del Colonnello Cerquozzi, sul posto in rappresentanza del Gen. Galli, Ispettore del Corpo. In basso: a sinistra, i complimenti della sorella della compianta guardia Giuseppe Moschitz ad Arrigo Delladio; a destra: l'abbraccio del Colonnello Ispettore della IV Zona Guardie di P. S. «Veneto» ad Innocenzo Chatrian.

# MINERVA

Radio



“LA VOCE DEL MONDO”

con i nuovi modelli a Modulazione di Frequenza

**AEROLIEVITO Soc. r.l.**

MIZZANA (Ferrara)

LIEVITO COMPRESSO PER PANIFICAZIONE SELEZIONATO, PURISSIMO

ALBERGO RISTORANTE

**PORZIUNCOLA**

S. MARIA DEGLI ANGELI ASSISI



**DITTA CLAUDIO BONACA**

DI LEOPOLDO E CAMILLO BONACA

CANNARA (PERUGIA)

FABBRICA MINIO E LITARGIRIO - BIANCO DI ZINCO OSSIDO DI STAGNO - COLORI SMALTI E VERNICI PER CERAMICA PER VETRO - FERRO - RAME - GHISA ecc.

## Argentinox

La posata inossidabile dai riflessi d'argento

**FABBRICA ARGENTERIA BROGGI**

Via Olivari n. 3 - MILANO - Tel. 283741/42

POSATERIA E VASELLAME IN ARGENTO 800/1000, IN ARGENTERIA GALVANICA ED IN ACCIAIO INOSSIDABILE. RAPPRESENTANTI CON NEGOZIO:

MILANO - SO.L.A.M. - Corso Vittorio Emanuele n. 34. ROMA - SO. L.A. M. - Via Condotti numero 78 - 79 - 79A.

**DITTA MODENESI R.**

Corso Genova, 19 Milano

Inviando foto eseguiamo Ciondolo Argento 900 lavorazione a mano completo di miniatura a colori per lire 2.500

A richiesta chiarimenti

## MOBILI

PER L'UFFICIO, LA CASA, L'ALBERGO

Solidi - Smontabili - Componibili • Tutti in peniforti S.A.F.F.A. - Via Moscova, 13 - Milano - Telefono 67.146 (Agenti nelle principali città)

**A. S. G. A. R.**

di BASSANI & C.

Accomandita Semplice Giocattoli Articoli Regalo

**BAMBOLE** ★ CREAZIONI ARTISTICHE Lab. e Mag. VIA P. CALVI, 29 MILANO Telefono N. 50.50.01

**PRODOTTI PASSINI - FERRARA**

CORSO PORTA PO, 54 TELEFONO N. 57-14

Budino «ESTENSE» al Cioccolato - Mandorla e Frutta Candita LIEVITO e SUPERLIEVITO SONNEBLUME con bustina brevettata e prodotti surgelati d'uovo. PREMIATI all'Esposizione Internaz. Agricoltura e Industria ROMA 1914 Diploma d'Onore e Medaglia d'Oro.

**VIBERATI EFFICINE**

AUTOBUS *Minigral*  
RIMORCHI  
SEMIRIMORCHI  
AUTOBOTTI  
VEICOLI SPECIALI  
**TORINO**  
CORSO PESCHIERA 251

**IMPERMEABILI \* ABITI  
SOPRABITI  
CAPPOTTI \* GIACCHE**

Ecco i requisiti che fanno dell'aratro GHERARDI uno dei migliori in commercio: semplicità - massimo rendimento - materiali speciali di alta resistenza.

**GHERARDI & FIGLI**  
OFFICINA MECCANICA; VIA F. POLITI - Tel. 716 JESI (ANCONA)

**Grande Organizzazione CARLO VILLA**  
Via di Pietra, 88 - Tel. 6364 Tutto in dieci rate mensili  
Abbigliamento - Impermeabili - Biancheria  
Orologeria - Calzature - Sartoria - Paletot  
Stoffe - Ginielleria - Oroficeria

**A.C.L.O.** Acqua Orientale e Brillantina  
speciale Chinese - Ridanno  
ai capelli il primitivo colore

VIA COMANDINI, 16  
TELEFONO 606.833  
**MILANO**

**CALZIFICIO GATTO**  
VIA BARDONECCHIA, N. 151  
Telef. 793.109 - 790.406  
**TORINO**

**AUTORIMESSA "ITALIA"**  
FINCO GIULIO  
PADOVA - VIA RISORGIMENTO - TELEFONO N. 20.501  
APERTA TUTTA LA NOTTE

**EBERHARD & CO.** CALENDRIER A DATE  
AUTOMATIC  
WATERPROOF - SHOCKRESISTANT - NONMAGNETIC



Il sig. Urbano Moschitz, papà del caduto cui è intitolato il Trofeo, premia la guardia Busin.

Fattor, Della Sega, Zanoli, Chiochetti (altra «Fiamma d'Oro») e via dicendo, se non proprio avversari impossibili a contenere, certo elementi da ben sorvegliare.

La gara della Val di Fassa non poteva, si è detto, di colpo sciogliere l'interrogativo — destinato anzi a sopravvivere ancora per molto, se non addirittura sino a quando i diritti dell'età maggiore (De Florian) dovranno cedere a quelli più «verdi» di Compagnoni — ma è servita indubbiamente assai. Compagnoni è stato, infatti, primo, confermando che da lui ci si può attendere sempre una perfetta corrispondenza fra speranze pre-gara e realtà di poi; Chatrian è tornato prepotentemente alla ribalta fuggendo ogni dubbio che al suo riguardo si fosse potuto avanzare da qualcuno del più scettici; De Florian — pure battuto — ha fatto chiaramente vedere di sapere trarsi fuori con il minore degli svantaggi anche quando si trova a lottare (come è stato a Canazei) con più avversari di uno stesso gruppo; Delladio, infine, ha ripetuto in parte la condotta di gara ed il discorso polemico del collega Chatrian. Per non dire che Fattor, Zanoli, Wuerich, Carrara, Mich e la «Fiamma d'Oro» Gioacchino Busin il fatto loro hanno saputo dimostrarlo più che a sufficienza.

Peccato che Della Sega abbia rotto uno sci e sia stato costretto al ritiro e che Chiochetti, nell'ultimo allenamento del 7, sia caduto producendosi una lesione ad una mano si da dover rinunciare alla partenza. Mancavano anche, dei più noti, Mismet e Schenatti — impegnati sui 15 km. di Le Blassus dove si sono piazzati 9. e 12. — e le Guardie di P.S. Dalmasso e Tosello — alle prese con la gara di Bled in Jugoslavia che li ha visti, rispettivamente, 3. in ottimo tempo e 13. Certo, presenti anche questi, il campo dei partenti sarebbe stato un «non plus ultra». Comunque il nostro pensiero è che a Cortina, dopo quanto visto a Canazei, il fondo italiano sarà ben rappresentato e che, se sarà difficile per noi aspirare ad un successo totale, sarà egualmente pressoché impossibile per gli sciatori del Centro-Europa poter precedere i nostri. Moena e la sua gara — che in realtà ha avuto vita a Canazei per deficienza di neve nel luogo programmato — in questo hanno detto una parola inequivocabile. Il tempo di Compagnoni è scritto, del resto, con inchostro «internazionale»!

La gara — divisa in due fasi: trofeo «G. Moschitz» per seniores (azzurri, II e III categoria) e Coppa «Fiamme d'Oro» per juniores — ha preso il «via» alle 9,30 con Pesavento, delle «Fiamme Gialle» di Predazzo, junior e vincitore di categoria nella I edizione. Temperatura — 16, neve leggera. 15 km. per i seniores (cioè due giri di un percorso dove facevano spicco una «impennata» di 80 m. per 250 di tratto ed una discesa a tre montagne russe con un fondo ghiacciatissimo) e 7,500 per i juniores. Prime partenze fra applausi, poi silenzio: sono al «via» i due grandi rivali. Compagnoni è lepre con il numero 13 sulle spalle, De Florian è volpe con il 14: la sorte li ha avvicinati in un duello che vede sulla carta Compagnoni svantaggiato dall'essere punto di riferimento per l'altro.

Di corsa i due e di cor-

za ...chi scrive che, unitamente a tutti gli Ufficiali del Corpo addetti allo sport, convenuti in «raduno» a Moena, si porta a metà della famosa salita. Giusto in tempo per assistere al passaggio dei «grandi» che vengono su di «scaletta». De Florian, partito alla disperata, ha guadagnato 15" circa su Compagnoni che è partito 30" avanti; ma ciò che si temeva svantaggio per Ottavio — e che nel primo tratto (3 km. circa) sembra aver trovato conferma — diverrà, sulla realtà luccicante della neve, tagliola successiva per De Florian. L'ansia di raggiungere Compagnoni tradisce in fiato il campione zianese. Ottavio resiste, non permette ulteriore ravvicinamento prima e passa poi egli stesso a premere sull'acceleratore invisibile, che pure deve essere presente nella sua poderosa macchina umana. Quando ci portiamo a metà della discesa (7 km.) Compagnoni è una freccia «azzurra» che passa innanzi a noi. Ha già 29" (!) di vantaggio su De Florian, che divengono 55" al secondo passaggio sulla salita e sono margine di rendita per una gara che è ormai trionfalmente sua.

Nel duello Compagnoni-De Florian si è intanto, quasi inavvertitamente, inserito Chatrian. Che termina 2. mentre solo una racchetta in disordine non consente a Delladio di sopravvivere anch'egli il campione d'Italia finendo 4. ad un solo secondo! Ma le «Fiamme d'Oro» hanno egualmente di che essere liete. Oltre i posti assicurati in gran copia nella squadra che giostrerà a Cortina, il Trofeo «Moschitz» non ha alcun bisogno di dovere essere trasferito. E gioiscono allora, il Col. Cerquoz-

zi — intervenuto a rappresentare il Gen. Galli —; il Col. Bencivenga-Barbaro, Ispettore della IV Zona «Veneto»; il Ten. Col. Di Loreto, Capo Sezione Educazione Fisica e Sport; gli Ufficiali del Corpo; i Sottufficiali ed i colleghi dei vincitori. Soprattutto hanno ricompensa, su un piano di valutazioni tecniche, le fatiche del Comandante della Scuola Alpina Guardie di P.S., che ha dedicato ore ed ore alla organizzazione del tutto. Che è lieto ricordo per chi a Moena ha vissuto, come noi, ore stupende e piene di sentimento. Come quando ci fu fiaccolata la sera del 7 e poi, allorché la S. Messa in suffragio del Caduto, «piccolo Santo della Polizia», riuniti tutti nella Chiesa duecentesca di Moena. O come quando il freddo intenso cedette al sole di una gara magnifica che ebbe in Urbano Moschitz il mosiere d'onore ed in un pubblico festante — tra cui notammo i ciclisti della Leo Clorodont (allenati a Moena in «collegiale» di inverno da Istruttori della Scuola Alpina Guardie di P.S.) e Moser — una cornice degna com'essa meritava e chiedeva. Erano presenti il Commissario del Governo per la Regione Trentino-Alto Adige, Prefetto dr. Luigi Sandrelli, il dr. Garroni, V. Segretario Generale del CONI; il Comandante di Marina Vocaturò, Ufficiale di collegamento fra CONI e FF. AA., il Sindaco di Moena, il Questore di Trento, Ufficiali Superiori delle «Fiamme Gialle», Alpini, ecc. ecc. e poi l'allenatore federale Nordlund e il dr. Strumolo.

La Federazione Italiana Nuoto ha comunicato nei suoi notiziari la classifica ufficiale sull'attività svolta da società ed enti civili e militari nel nuoto per salvamento.

Il Gruppo Sportivo «Fiamme d'Oro» di Roma, che soltanto da un anno svolge attività didattica ed agonistica nel particolare settore, risulta al primo posto nella classifica generale.

L'affermazione conseguita, con l'eloquente punteggio di 79.750 punti, pone il Corpo delle Guardie di P. S. su un piano di valore sportivo nazionale. Al secondo posto vediamo la Legione Carabinieri di Torino, con punti 69.700, seguita dal Comiliter di Torino con 23.500 punti, poi la Scuola Militare di Educazione Fisica di Orvieto con 21.500 punti e, a distanze più o meno sensibili l'una dall'altra, altre settanta società. Le «Fiamme d'Oro» di Milano, di Bologna e di Torino risultano rispettivamente al 5., 10. e 15. posto; il che fa sperare che nel prossimo anno le vedremo certamente, con gli altri Gruppi Sportivi del Corpo, ai primissimi posti della classifica.

L'attività delle «Fiamme d'Oro» di Roma si è estrinsecata nella organizzazione di numerosi corsi per «Tessere di pronto soccorso a terra», «Brevetti di idoneità al Salvamento di 1., 2. e 3. grado» e «Brevetti di Istruttore» e nella parte-



In occasione della gara nazionale di fondo per il II Trofeo Giuseppe Moschitz, disputatasi l'8 corrente a Canazei, sono convenuti a Moena, in speciale raduno, tutti gli ufficiali del Corpo addetti allo sport negli Ispettorati di Zona e nelle Scuole. Qui li vediamo riuniti con il sig. Urbano Moschitz e la sua gentile figliola.

**NUOTO PURO E NUOTO PER SALVAMENTO**

**NELLA CLASSICA "COPPA DI NATALE 1955"**

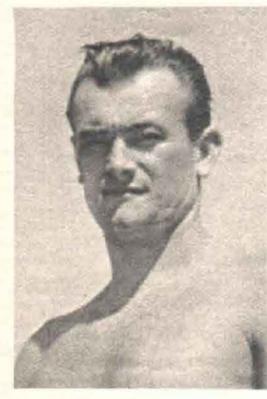
La guardia di P. S. Resasco si piazza al secondo posto

La Federazione Italiana Nuoto ha comunicato nei suoi notiziari la classifica ufficiale sull'attività svolta da società ed enti civili e militari nel nuoto per salvamento.

Il Gruppo Sportivo «Fiamme d'Oro» di Roma, che soltanto da un anno svolge attività didattica ed agonistica nel particolare settore, risulta al primo posto nella classifica generale.

L'affermazione conseguita, con l'eloquente punteggio di 79.750 punti, pone il Corpo delle Guardie di P. S. su un piano di valore sportivo nazionale. Al secondo posto vediamo la Legione Carabinieri di Torino, con punti 69.700, seguita dal Comiliter di Torino con 23.500 punti, poi la Scuola Militare di Educazione Fisica di Orvieto con 21.500 punti e, a distanze più o meno sensibili l'una dall'altra, altre settanta società. Le «Fiamme d'Oro» di Milano, di Bologna e di Torino risultano rispettivamente al 5., 10. e 15. posto; il che fa sperare che nel prossimo anno le vedremo certamente, con gli altri Gruppi Sportivi del Corpo, ai primissimi posti della classifica.

L'attività delle «Fiamme d'Oro» di Roma si è estrinsecata nella organizzazione di numerosi corsi per «Tessere di pronto soccorso a terra», «Brevetti di idoneità al Salvamento di 1., 2. e 3. grado» e «Brevetti di Istruttore» e nella parte-



mento» si propone nello incrementare l'attività agonistica è quello di richiamare l'attenzione delle masse su un'attività sportiva scemamente utile per la società. Per i militari del Corpo in particolare la preparazione nel nuoto per salvamento è, ripetiamo, necessaria, in quanto mira al raggiungimento di finalità che trovano la loro essenza proprio in uno dei compiti istituzionali della Polizia, vale a dire quello di prestare soccorso al cittadino in pericolo.

Il giorno di Natale, a mezzogiorno preciso, con una temperatura di nove sopra zero, il Presidente del Comitato Laziale della F.I.N., Gaetano Lanzini, riuniva tutti gli atleti partecipanti al cimento invernale organizzato dalla «Rari Nantes Roma». La bella competizione aveva allineato alla partenza elementi di valore nazionale, come gli azzurri Pucci, Ceccarini e Baccini della S. S. Lazio, Troili, La Gioia, Andreoni, della A. S. Roma, ed altri valorosi atleti della «Romana Nuoto» e «Rari Nantes Roma». Le «Fiamme d'Oro» erano rappresentate dal campione internazionale di salvamento, Guardia Fioravanti Resasco.

Al colpo di pistola, partono gli atleti più quotati iscritti alla gara. In testa è Ceccarini, seguito da Pucci, Resasco, Baccini, Troili ed altri. Il percorso, tra il galleggiante della Rari Nantes e quello del Circolo Canottieri Aniene,

**Loris Lolli**

**LA CLASSIFICA**

1. Compagnoni Ottavio (G.S. Fiamme d'Oro di Moena) in 56'55";
2. Chatrian Innocenzo (G. S. Fiamme d'Oro di Moena) in 57'27";
3. De Florian Federico (U.S. Cauriol di Ziano) in 58'11";
4. Delladio Arrigo (G. S. Fiamme d'Oro di Moena) in 58'12";
5. Fattor Pompeo (G. S. Fiamme Gialle di Predazzo) in 58'37";
6. Zanoli Camillo (G. S. Truppe Alpine) 59'05";
7. Vuerich (Fiamme Gialle di Predazzo) 59'33";
8. Carrara (Sci C. A. I. Monza) in h. 1.00'04";
9. Mich (Truppe Alpine) in h. 1.00'43";
10. Busin Gioacchino (G. S. Fiamme d'Oro di Moena) 1.00'44"; 12. Ventura (Fiamme d'Oro, Moena) 1.01'35" (seconda categoria); 14. Busin Silvano (G. S. Fiamme d'Oro, Moena) 1.02'27" (prima e terza categoria); 18. Busin Ovidio (Fiamme d'Oro, Moena) 1.03'13".

**ROL OIL**  
DIREZIONE GENERALE MILANO  
Via Conservatorio, 7  
★ Extrasport  
Olio auto tipo premium  
**Roloi HD**  
Detergente al silicone per motori Diesel  
Olii e grassi lubrificanti per tutti gli usi industriali

# IL CINEMA

DOPO «PANE AMORE E FANTASIA» e «PANE AMORE E GELOSIA», la Titanus ha lanciato per Natale il terzo film della fortunata serie. Parecchie novità ci sono da segnalare al riguardo. Al posto della Lollobrigida c'è Sophia Loren, che, come si sa, gareggia in rivalità con la bella Gina, al posto di Roberto Risso c'è Antonio Cifariello, un giovane attore anch'esso in ascesa, e invece del rustico e simpatico paesino laziale, Sorrento con il suo mare azzurro e il suo cielo d'incanto. Vittorio De Sica è però sempre al suo posto nella ormai nota caratterizzazione del maresciallo ed è per buona parte suo merito se il film dimostra come i precedenti una brillante scioltezza nel racconto e un gaio senso di festosità. Raccontare la trama non serve perché essa è molto simile a quella dei film precedenti, anche se, naturalmente, per il nuovo ambiente dove si svolge la storia e per i diversi interpreti che animano la vicenda non ci sono stanche e inutili ripetizioni. Del resto lo stesso titolo del film vuole essere una sorpresa per il pubblico, e indubbiamente «Pane amore e...», nei suoi limiti di gusto, assolve pienamente al suo compito.



Anna Magnani, la più brava delle attrici italiane, ha vinto il premio della critica americana per la interpretazione di «Rosa Tatuata». Annarella è pure designata quale probabile vincitrice dell'Oscar, con B. Lancaster.

«RACCONTI ROMANI» è un film tratto da una serie di novelle di Moravia legate insieme da un esile filo conduttore. Protagonisti del film sono Franco Fabrizi, Silvana Pampanini, Giovanna Ralli, Antonio Cifariello e Totò e De Sica in due brevi ed efficaci apparizioni. Il regista Gianni Franciolini racconta la storia movimentata di un gruppo di giovanotti a metà tra i vitelloni e i bidonisti: ci sono i buoni e i cattivi, chi riuscirà a mettersi sulla buona strada e chi invece proseguirà nel difficile gioco. Roma con le sue vie, le sue piazze, il suo inconfondibile colore ambientale, e lo sfondo naturale delle molteplici avventure che si susseguono, a volta senza troppa logica, in un ritmo accelerato di racconto.

«PICCOLA POSTA» con Alberto Sordi e Franca Valeri è invece un film che vuole affrontare con disinvoltura e piacevolezza, ma anche con una certa dose di

accorato sentimentalismo, il problema così diffuso e preoccupante della piccola posta nei giornali e nei rotocalchi. Non mancano scene gustose, intuizioni e finezza di sentimento e realizzate con proprietà, ma si tratta in genere di meriti isolati, né la bravura degli interpreti può sempre supplire alle deficienze organiche del testo.

ALBERTO SORDI, che è oggi con De Sica l'attore più richiesto dal pubblico, e pure l'interprete principale del film «Bravissimo» diretto da Luigi Filippo D'Amico. Ma anche in questo caso all'originalità dello spunto iniziale e a certe singole caratterizzazioni di Sordi alle prese con un bambino prodigo non correponde la compiutezza del racconto e la logicità di tutte le azioni. Comunque, nella attuale situazione del cinema comico italiano, «Bravissimo» è una opera che si lascia vedere. Si capisce che c'è stato impegno da parte dei realizzatori e che, sia pure slegate, non sono mancate le idee.

TOTO' ritorna gradito protagonista del film «Il coraggio» e Gino Cervi, lo assicura nella nuova avventura. Come in tutti i film di Totò la vicenda è complicatissima perché vive continuamente sugli sviluppi farseschi dell'azione animata dalla bravura singolarissima del comico. In questo film, derivato da un soggetto di Totò e prodotto egualmente dall'attore, il più popolare comico italiano impersona i panni di uno strano personaggio capitato in casa di un grosso industriale pieno di guai. Totò naturalmente metterà un po' di scompiglio, ma a fin di bene, e la storia come una favola terminerà lieta.

SU WALTER CHIARI è invece imperniato «Io piaccio», un altro film comico (quanti ne sono usciti e tutti insieme in quest'ultimo periodo!). Qui si parla di un farmaco miracoloso che permette ai timidi di diventare aggressivi con le donne. Il timidissimo Walter diventa grazie ad esso uno scaltrito conquistatore, ma poi si accorge che il suo amore può benissimo vivere senza ricorrere a nessun mezzo diverso da quello della natura umana e distrugge il pericoloso intruglio. Film esile, ma decente, condotto con mano leggera e persuadente.

«QUANDO LA MOGLIE È IN VACANZA» è invece tratto da una commedia americana di successo e si avvale della presenza di Marilyn Monroe quanto mai bella e attraente. Il film spiega come dopo sette anni di matrimonio ad un marito che ha la moglie e i bambini in vacanza possa presentarsi il desiderio di una evasione, l'avventura con una donna bellissima. Il film dice però anche come in fondo il buon uomo non abbia il coraggio di tradire la moglie lontana e come anzi desideri raggiungerla per sottrarsi alla diabolica tentazione. Billy Wilder è il regista, e la sua abilità si avverte anche nella cura con cui sono stati scelti i particolari. Benché l'azione sia per lo più circoscritta tra le quattro pareti di una camera non si avvertono mai pause o peggio stanchezza. **Giovanni Lato**

# I LIBRI E LE RIVISTE

MANUALE DEGLI ATTI DI POLIZIA GIUDIZIARIA, di Domenico De Gennaro e Bruno Bruno, Sostituti Procuratori Gen. di Corte d'Appello - 3. ed. Prezzo L. 900.

Trattare degli atti di polizia giudiziaria è difficile. Essi rappresentano l'apporto del potere esecutivo in una attività, che deve essere gelosamente giurisdizionale, per il suo riferirsi ai più indiscutibili diritti dell'individuo.

È un apporto necessario e cospicuo.

Necessario perché solo la polizia, capillarmente presente ovunque ed in ogni tempo su tutto il territorio della Repubblica, può, anche di propria iniziativa, prendere notizia dei reati, impedire che vengano portati a conseguenze ulteriori, assicurarne le prove a raccogliere quanto altro possa servire alla applicazione della legge penale. È un apporto cospicuo perché l'immediata constatazione dei luoghi e delle cose, tra i quali il delitto si è svolto e delle tracce, che esso ha lasciato, delle dichiarazioni delle persone, che lo hanno subito, o che ad esso hanno poco prima assistito, ha sempre costituito il materiale di più efficace valore probatorio.

Ma è l'apporto del potere esecutivo in una funzione, che è gelosamente giurisdizionale. Di qui una duplice esigenza: 1) l'opportunità di un inquadramento della polizia giudiziaria tale da rendere possibile su di essa il controllo da parte degli organi della Magistratura, controllo generico sul funzionamento della p.g. a mezzo del personale in essa impegnato e controllo specifico delle operazioni di p.g. in riferimento ai singoli accertamenti compiuti o da compiere; 2) la necessità di prescrivere per gli atti di p.g. un regolamento formale (un significato ampio che tale qualificazione assume in relazione agli atti processuali), che permetta di inserire gli atti di p.g. in un processo e di utilizzarli ai fini dello stesso.

La prima esigenza è talmente essenziale, che di essa si è occupata la stessa Costituzione della Repubblica, prescrivendo che l'Autorità Giudiziaria dispone della polizia giudiziaria.

Appunto per meglio attuare questo potere di disposizione col D.L. 25 ottobre 1955 n. 932 s'è provveduto alla costituzione di nuclei speciali di p.g. nelle varie sedi giudiziarie, rispettivamente alle dipendenze dei Procuratori Generali di Corte di Appello, dei Procuratori della Repubblica, dei Pretori.

La seconda esigenza è regolata dalle norme del c.p.p., che specificamente trattano degli atti di polizia giudiziaria. Questi acquistano così natura e rilievo di atti processuali ma sono intrinsecamente atti di una particolare tecnica, che si avvale di mezzi e di organiz-

zazioni proprie della polizia, che questa sviluppa costantemente, con incessante ricorso ai nuovi ritrovati della scienza applicata.

Un manuale degli atti di polizia giudiziaria, che voglia essere completo e riuscire utile ai particolari soggetti, cui si indirizza, non può trascurare nessuno degli aspetti della materia tratteggiati innanzi.

Questo è il pregio della più recente opera edita sugli atti di p.g.

Scritto da due valorosi magistrati, che hanno sempre svolto funzioni di P.M. e che, per tale loro specifica applicazione, più da vicino hanno potuto seguire l'attività della p.g., studiarne l'organizzazione ed i mezzi, sentirne le necessità, e che nello stesso tempo sono particolarmente allenati nell'interpretazione delle norme giuridiche con riferimento alle esigenze della pratica del processo penale, il manuale, in questa sua terza edizione, rappresenta una esposizione chiara e semplice ma, nello stesso tempo, profonda e completa l'organizzazione degli atti della polizia giudiziaria, agli organi dei quali, dirigenti ed esecutivi, esso particolarmente si indirizza.

Se i profili costituzionali ed amministrativi dell'organizzazione della polizia giudiziaria sono contenuti in cenni concisi e se la tecnica delle operazioni trova, per lo più, una esposizione sommaria solo nelle note, ampio respiro vien dato alla trattazione dei requisiti formali — oggettivi e soggettivi — dei singoli atti di polizia giudiziaria; trattazione che per ogni argomento trova la sua sintesi conclusiva in un esempio di processo verbale relativo alle operazioni trattate: sicché il manuale contiene anche un preciso e tecnico formulario degli atti di polizia giudiziaria.

Il Manuale rappresenta un valido contributo di cultura e di esperienza al funzionamento ed al progresso della polizia giudiziaria.

G. B. Manganiello

CODICE DI PROCEDURA PENALE, aggiornato con tutte le leggi di riforma fino alla Legge 18.6.1955 N. 517 - a cura di Augusto e Filippo Brusca - Società Editrice de «Il Mondo Giuridico» - pagine 318 - Prezzo L. 950.

Curato da due eminenti studiosi di questioni giuridiche, questa pubblicazione si raccomanda, è proprio il caso di dirlo, da sé stessa. Aggiungeremo che si tratta di un testo curato in ogni minimo particolare e corredato di un utilissimo indice analitico alfabetico, che riporta, in chiaro carattere corsivo, tutte le norme modificate con l'ultima legge, in modo da presentarle estremamente agevole la ricerca al lettore. Segnaliamo il libro alla speciale attenzione degli ufficiali e degli agenti di polizia giudiziaria.

DA QUESTO NUMERO

un VECCHIO concorso con premi NUOVI

L'ENIGMA POLIZIESCO VALE 15.000 LIRE

Da questo numero Polizia Moderna mette in palio, ogni mese, tre premi da assegnarsi ai tre migliori solutori dell'«Enigma poliziesco», rispettivamente di 15.000, 10.000 e 5000 lire. Il primo premio dà inoltre diritto alla pubblicazione della soluzione mentre il 2° e il 3° saranno solamente segnalati sulla rivista. Le soluzioni dovranno pervenire non oltre il 45° giorno dalla data di uscita dell'enigma, e non dovranno superare la lunghezza di una pagina dattiloscritta

# TRAGICO CAPODANNO

Il 31 dicembre del 195... fu, ovviamente, come ogni 31 dicembre, l'ultimo giorno di quel trascorso anno, ma anche l'ultimo giorno vissuto dal Sig. Enzo Baldi, 40enne, celibe, di professione non molto ben definita nei suoi dettagli ma anagraficamente qualificata quale benestante.

Le cose si svolsero così. Il sig. Baldi si trovò, quel giorno, giunto chissà da dove e perché, in una industriale città del nord, scintillante di vita, di movimento, di gente attiva. Al sig. Baldi piaceva la vita brillante, le allegre comitive, le gaie brigate. In tali termini si espressero Aldo, il noto barman della «Lucciola», un elegante night club del centro e Lily, una bionda Venere che aveva l'incarico di accogliere con grazia e fascino non disinteressati i clienti che mettevano piede nel locale.

A lei il sig. Baldi confidò la sua depressione morale nel trovarsi solo, in quella città e in quella particolare sera di fine anno. E ad Aldo, dopo un congruo numero di «bicchierini», piagnucolò sullo stesso tono. Era così che doveva trascorrere l'ultima notte dell'anno? Voleva ridere, bere e dimenticare, per poche ore, le amarezze della vita.

Fu allora che Aldo, vagliata, con occhio professionale, la capacità economica del cliente e ritenutala soddisfa-

cente, affidò il sig. Baldi alla bionda Lily. La quale si interessò benevolmente al caso e non tardò a collocare il depresso cliente al tavolo di una chioscosa e gaia comitiva che rumoreggiava in una sala riservata del locale.

E qui, tra trombette stridule, palloncini variopinti, buffi copricapo di carta colorata e altri cento cotillons; tra bottiglie dal tappo scoppiettante e dal contenuto spumeggiante; tra canti, risate e allegria rumorosa, il sig. Baldi si trovò nel suo ambiente, nell'elemento desiderato. E la festa, proseguì in un tripudio carnascialesco. Forse nessuno si accorse della venuta del sig. Baldi. In quelle circostanze non esistono estranei. E il nuovo giunto fu del loro, un vecchero amico. Il predestinato dalla sorte, ignaro del triste destino che gli era riservato, si gettò nella allegria mischia. Qui fece coro con quattro stonati giovani. La fece ridere con un paio di barzellette altrettanto allegre ragazze dal facile riso e dagli occhi rossi di spumante.

Alle 24 in punto il caos fu completo: groviglio di urli, pianti, scoccar di tappi, brindisi, auguri, abbracci, tintinnio di bicchieri... Poi, poco a poco, la scena cambiò tono e colore. Le voci arrochite cominciarono ad acquetarsi, i corpi esausti a dondolare dalle sedie e dai divani. I più resistenti, invece, sgomberata alla meglio la sala dalla teoria di tavoli,

intrecciarono esotiche sarrabande al ritmo indavolato dell'orchestra che si esibiva nel salone centrale della «Lucciola».

Ma infine la legge della natura ebbe il sopravvento. Visi sconvolti su tronchi ansimanti e gambe malferme si diressero alla chetichella verso la porta di uscita. Alcuni agitando le braccia forse per salutare o per allontanare da loro quella visione di frastuono e di disordine. Altri soffiando un saluto ai rimasti in stridenti trombette e fischiotti.

Nella sala, verso le ore 4 di quel nuovo anno, rimasero tre o quattro esseri affranti ed esausti. Poi anche questi «duri» cedettero e nella stanza, fatta improvvisamente deserta e silente, con nell'aria ancora rimbombante il clamore di poco fa, rimase il sig. Baldi, solo, disteso su di un divano.

Verso le 5 anche gli ultimi ritardatari delle altre sale della «Lucciola» erano ormai usciti sulla strada a respirare un po' dell'aria pura del freddo mattino. L'orchestra aveva rinfoderato gli strumenti. I camerieri e gli inservienti cominciarono il loro duro lavoro di assetto in quel campo di battaglia campale.

Fu Berto, uno dei camerieri e la Lily che diedero l'alarme.

Scorgendo il Baldi sul divano, Berto lo avvertì, scuotendolo gentilmente, che era l'ora di chiudere. Ma l'altro

**condital** Super Brodo  
forniture dirette dalla fabbrica ad Enti, Istituti, Ospedali, Case di Cura etc., in confezione da Kg. 1 - Kg. 4 - Kg. 10

qualità superiore a prezzo inferiore

INDUSTRIE ALIMENTARI **condital**  
VIA LUCIANO DAL VERME 23b  
TELEFONO 738.179 - ROMA

## OLIO SOPRAFFINO VERGINE

DI OLIVA "SABINO"

Solo presso il Consorzio Agrario Provinciale di Rieti

Hotel **MASSIMO D'AZEGLIO**  
ROMA - Dirimpetto alla Stazione

200 CAMERE CON BAGNO E TELEFONO ARIA CONDIZIONATA

**SIMMONS BEDDING LIMITED**  
La marca mondiale guidi la vostra scelta nell'acquisto di materassi a molle

acquistati da SIMCO ITALIANA MILANO - VIA P. DE CERRETO 19 - TEL. 02/3040

Manifattura "URI"  
CAMICERIA DI SETA COTONE E NYLON FAZZOLETTAME  
NOVARA - Via Fara, 5 - tel. 33.29

tranquillità e sicurezza

si raggiungono con lo scaldacqua PERLA il solo munito di fondi antisceppio

IL PERLA è realizzato con modernissimi mezzi di produzione dalla più grande e più attrezzata Fabbrica nazionale di scaldacqua



S.A.F.I.M. - Via S. Stefano 15 - Tel. 990.026 (10 linee)

**PACCO PROPAGANDA PER SOLE L. 3.990**  
Offriamo i seguenti 10 (dieci) articoli:

- 1 Orologio da muro Cucù originale tedesco, canta cu-cù ogni quarto d'ora, cm. 24x18;
- 1 Sveglia marca tedesca, garanzia, elegante, colori assortiti;
- 1 Penna stilografica, pennino americano, parti interne solissime, cappuccio dorato;
- 1 Matita a mina cadente tedesca, infrangibile, cappuccio dorato;
- 1 penna a sfera, cappuccio dorato, retili lunghissima durata, intercambiabile;
- 1 Binocolo regolabile a vista e a distanza;
- 1 Temperino da caccia, acciaio tedesco, cinque usi;
- 1 Collana signora, dorata, pietra fine, pregevole lavoro gioielleria;
- 1 Paio di orecchini, idem come sopra;
- 1 Magnifica snilla, idem come sopra.

Spese postali e imballo L. 300. SPEDIZIONE OVUNQUE, PAGAMENTO CONTRASSEGNO (a ricevimento). Inviare ordinazioni alla **Ditta BECO - TORINO - Via Nizza n. 57**  
Tutti gli orologi da tasca, polso, a muro, a cu-cù, a prezzi di fabbrica. CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS  
**ATTENZIONE! AUTOMOBILI FIAT 600 - FRIGORIFERI - MACCHINE DA CUCIRE - RADIO, A TUTTI I NOSTRI CLIENTI. ESTRAZIONI MENSILI** (Decreto Ministeriale n. 30617 del 17.9.55).

non se ne dava per inteso. «Che sbornia», si disse Berto. Anche la bionda Lily si era avvicinata ed insieme cercarono di mettere in pie di quel corpo esanime. Ma quando passarono le loro braccia dietro il torace dell'uomo la Lily gettò un grido e Berto soffocò una esclamazione robusta. Le loro mani si erano macchiate di rosso. Sangue! Anche lo schienale del divano mostrava ora una larga macchia.

I due rimasero un attimo sgomenti. Poi riadagiarono il corpo sul divano. Altro che sbornia! Quell'uomo era morto. Dal torace, la corta impugnatura metallica di un pugnaleto, sporgeva con muta eloquenza. L'ultimo giorno di quell'anno era stato l'ultimo giorno di vita per il sig. Baldi.

Santelmi e i suoi seguaci erano ormai padroni del campo. Il corpo dell'ucciso, dopo le constatazioni di legge, era stato trasportato all'obitorio e il lavoro di indagine era iniziato tempestivamente. Lavoro che si presentava irto di difficoltà per le circostanze in cui era stato commesso il delitto.

Poche delle persone che fino a poche ore prima avevano folleggiato nella saletta erano identificabili. La Lily,

il Direttore della «Lucciola», e camerieri e tutto il personale lo dissero in chiare lettere. E, in base alle loro dichiarazioni e ai primi accertamenti, fu possibile raccogliere i seguenti dati:

1) Il sig. Baldi era la prima volta che metteva piede nel locale. Da documenti rinvenuti nei portafogli (peraltro vuotato di ogni valore) si rintracciò il suo recapito: Pensione Mimosa - Via Nazionale 835.

2) Dei partecipanti alla baldoria erano conosciuti:

a) il sig. Carlo Rossetti e signora, due giovani sposi, innamoratissimi e di buona posizione sociale ed economica. Venivano sovente a consumare cenette intime o con ristretto numero di amici o parenti;

b) il sig. Silvano Renzi, giovane compositore di canzonette alquanto squattrinato, ma discreto, modesto e sobrio (era quasi astemio). Prendeva volentieri parte a rumorose brigate che rallegrava, dietro modesto compenso, con la sua buona tecnica di fisarmonicista;

c) i sigg. Giorgio e Ugo Anselmi, due fratelli proprietari di un avviato negozio delle vicinanze, attivi visitatori del locale con compagnia prevalentemente femminili, allegri, buoni bevitori

e pagatori. Spesso organizzavano partite di poker;

d) la signa Elsa Valetti, ex cantante. Ancora sulla breccia. Si esibiva occasionalmente in questo o quel locale per tirare avanti alla meglio. Allegra, briosa, ma entro ben definiti limiti;

e) la signa Maria Romani, collega della precedente. Svolgeva la stessa attività. Dividevano una modesta stanzetta in una pensioncina del centro. Di contegno normalmente contenuto nei limiti consentiti dalle norme di una moderna educazione;

f) il sig. Aldo Carlini, giovane di bell'aspetto ma vuoto di contenuto. Sempre alla ricerca di una scrittura nel cinema, dove si esibiva in qualità di generico. Spesso in «bolletta». Sempre corretto e affabile nei modi. Degli altri festaiuoli, Direttore, Lily e personale tutto non seppero fornire indicazioni. Mai visti prima di quella notte. Certo li avrebbero potuti identificare, ma in quanti a nomi e recapiti: zero.

Il portafogli vuoto rinvenuto indosso all'ucciso indirizzò le indagini verso il delitto commesso a scopo di rapina. Confermava questa tesi l'asserzione del barman che disse aver veduto il por-

tafoli del Baldi ben fornito in precedenza. Con tali premesse la ricognizione dell'ambiente proseguì.

Dal disordine sovrano della sala furono passati al vaglio i vari bicchieri rotti che disseminavano il pavimento; i resti dei numerosi cotillon; le posate varie; i residui di palloncini scoppiati; le cicche di sigarette con rossetto e senza. Furono poi raccolti: un'agenda con vari indirizzi e appunti su compere di camicie, cravatte, ecc. Risultò appartenere agli Anselmi;

un foglio appallottolato di musica scritta a mano. Su un pentagramma vuoto erano state segnate a matita due note: un re e un si; due trombette spezzate a metà rinvenute vicino al divano;

una matita automatica di tipo comune vicino i tronchi delle trombette.

La morte del Baldi, come risultò al medico legale, era stata provocata da arma di punta e taglio che aveva leso organi vitali. Il colpo era stato inferto posteriormente e la morte istantanea. L'arma: un pugnaleto a lama lunga e stretta. Manico in metallo argentato con arabeschi. Di remota fattura. Nessuna impronta digitale.

Con questi elementi Santelmi si ritirò nel suo ufficio e, rielaborati i fatti, giunse nella determinazione di interrogare le persone identificate. Sarebbe andato lui a cercarle negli indirizzi forniti per porle, d'improvviso, di fronte all'accaduto e studiarne le reazioni.

L'esito di quella giornata di scorribande per la città lo rieviamo dagli appunti presi dal nostro infaticabile amico. Leggiamo:

1) I coniugi Rossetti rincararono subito. Tesi confermate da testimoni. Reazione alla notizia: naturale sgomento. Precisione del sig. Rossetti di aver piacevolmente conversato col Baldi, mai visto prima di quella notte.

2) Il sig. Renzi era rincarato verso le 6, alquanto alticcio. La vecchia zia che lo ospitava lo sentì muovere a lungo nella sua stanza. Reazione alla notizia: sorpresa e ripetute assicurazioni di non saper nulla sul Baldi né su altri.

3) I due fratelli Anselmi avevano completata la nottata giocando, nella loro casa a poker fino al mattino inoltrato. Mai conosciuto il Baldi. Reazione alla notizia: scrollata di spalle e «Ci dispiace per lui».

4) Le signe Valetti e Romani, ancora a letto e gonfie di sonno per la nottata, furono sconvolte dalla notizia. Un uomo così simpatico e anche generoso! Poveretto. Loro avevano bevuto un po' e non si erano accorte di nulla. Poveretto...

5) Il sig. Carlini, inguainato in una elegante veste da camera assunse un atteggiamento scenico perfetto alla luttuosa notizia. E, augurando che non un sospetto aleggiasse sulla sua onorata

## SOLUZIONI

I migliori solutori degli enigmi polizieschi pubblicati sono risultati per

**OMICIDIO PER RAPINA**  
(n. 9 - Settembre - 1955)

il Brig. di P. S. CORBO Donato - Segreteria Tecnica Servizi Telegrafonici - Ministero Interno - Roma.

**DUE COLPI DI PISTOLA**  
(n. 10 - Ottobre - 1955)

il Brig. di P. S. PALVARINI Bevenuto del Nucleo Guardie di P. S. di Mantova.

**DELITTO TRA I LIBRI**  
(n. 12 - Novembre - 1955)

la Guardia di P. S. SPATARO Carmelo Compartimento Polizia Ferroviaria Milano C

A tutti è stato inviato il libro da essi stessi richiesto.

persona, proruppe in una enfatica filippica shakespeariana contro i mali che affliggono la povera umanità. Non era rientrato subito in casa la notte scorsa. La solitudine lo avrebbe oppresso. Aveva cercato conforto presso una «collega in arte» la quale «era da gentiluomini non mettere in ballo». Notata da Santelmi la sua dorata povertà, la sicurezza dei modi e del parlare.

Questo il succo delle indagini svolte da Santelmi, ma era tra questi personaggi il colpevole? O tra gli altri conviviali sconosciuti?

Ripassò daccapo i fatti, le rilevazioni, le persone... Poi venne l'idea. Sì, poteva essere andata così. I capi dell'agguagliata matassa parvero districarsi. Un nome si fece strada nella mente di Santelmi. Ma occorrevano le prove. Come fare?

In pochi minuti il nostro eroe aveva pronto il piano d'azione. Si mise alla macchina da scrivere e scrisse in più copie, che poi indirizzò ai predetti personaggi, la seguente breve missiva:

«Nel prosieguo delle indagini intraprese sull'omicidio del sig. Baldi ed avendo necessità della sua presenza per accertare certi dettagli, la invito gentilmente a presentarsi in casa del detto sig. Baldi, in Via Nazionale 385 domani, 2 gennaio, alle ore 18 precise. Certo che non vorrà mancare la ringrazio anticipatamente. F.to Santelmi.

Alle ore 18 e 15 del giorno seguente 2 gennaio in casa del sig. Baldi era presente solo il sig. Renzi. Degli altri, malgrado la comunicazione fosse stata consegnata personalmente da appositi incaricati, nessuno si era fatto vivo. Ma ormai non occorreva altro. Santelmi aveva già identificato il colpevole del delitto di Capodanno.

Tem  
Chi era e come fu scoperto?

Abbonatevi a  
**Polizia  
Moderna**

# NELLA NOSTRA FAMIGLIA

## NOMINA

A VOL. V. COM. AGGIUNTO  
(con decorrenza 16.6.1955)

BIANCHI Dr. Vincenzo  
MONTESANO Dr. Giuseppe  
COPPOLA Dr. Gaetano  
CURATOLA Dr. Francesco  
ROSSANI Dr. Alberto  
FALZONE Dr. Vincenzo  
D'AMBROSIO Dr. Carlo  
FLORIO Dr. Vito  
MONTALBANO Dr. Baldassarre  
COCHIA Dr. Antonio  
DISTEFANO Dr. Ettore  
D'AGOSTINO Dr. Francesco  
VECCHIONE Dr. Felice  
VENTRIGLIA Dr. Alfonso  
ROMANO Dr. Elio  
INGLESE Dr. Vincenzo  
PICCOLELLA Dr. Gaetano  
BOVA Dr. Giuseppe  
FERRARA Dr. Francesco  
FERRANTE Dr. Giuseppe  
CAPECELATRO Dr. Aldo  
COSTA Dr. Giuseppe  
DI TRAPANO Dr. Giuseppe  
PECORA Dr. Angelo  
RICCI Dr. Michele  
VIOLANTE Dr. Aldo  
VIGLIANI Dr. Alberto  
SABATINI Dr. Alberto  
GARRO Dr. Enrico  
FEDELE Dr. Giorgio  
DE PIAGGI Dr. Sergio  
NICOLINI Dr. Mario  
BONUCCI Dr. Aurelio  
BRONZO Dr. Filippo  
D'ACCIO Dr. Francesco  
FALVELLA Dr. Luigi  
SULLO Dr. Achille  
ETTARI Dr. Vito  
SCANDORA Dr. Santo  
FERRARA Dr. Fausto  
CAPECELATRO Dr. Guglielmo  
VALLETTA Dr. Fernando (con dec. 1.8.1955)

CUSANO Dr. Francesco (con dec. 1.8.1955)  
DOTTO Dr. Salvatore  
DE GREGORIO Dr. Aldo  
SANTUCCI Dr. Ernesto

COMMISSARI CAPI

ALONGI Dr. Francesco, da Lucca a Tirrenia, dal 5.12.55;  
CECIONI Dr. Mario, da Tirrenia a Pisa, dal 5.12.55;  
CUCARO SANTISSIMO Dr. Alfredo, da Avellino a Genova, dal 1.12.55;  
DE LONGIS Dr. Federico, da Caserta a Catanzaro (f.f.v. Questore), dal 25.11.55;  
DE TROIA Dr. Gennaro, da Ostuni a Roma (Questura), dal 30.11.55;  
GRAUSO Dr. Salvatore, da Ancona a Udine (f.f.v. Questore), dal 25.11.55;  
LAMBIASE Dr. Gaetano, da Saluzzo a Torino, dal 5.12.55;  
LEONE Dr. Alfonso, da Roma (Ministero) a Vicenza (f.f.v. Questore), dal 25.11.55;  
MELFI Dr. Rosario, da Palermo (Regione Siciliana) a Trapani (f.f.v. Questore), dal 25.11.55;  
PIRONTI Dr. Antonio, da Genova a Palermo (f.f.v. Questore), dal 25.11.55.

COMMISSARI

ARMANO Dr. Gennaro, da Genova a Trieste, dal 1.12.55.  
COSENTINO Dr. Domenico, da Lucca ad Alessandria, dall'11.11.55;  
CRISTILLI Dr. Luigi, da Arezzo a Lucca, dal 5.12.55;  
RICCIARDI Dr. Tommaso, da Napoli a Capri, dal 7.11.55;  
SALVATI Dr. Raffaele, da Cuneo a Saluzzo, dal 5.12.55;  
STIGLIANI Dr. Emanuele, da Capri a Napoli, dal 7.11.55.

TRASFERIMENTI

FUNZIONARI DI P. S.

QUESTORI  
(con decorrenza 25.11.1955)

BERTUCCI Dr. Vincenzo, da Potenza a Foggia;  
BRIENZA Dr. Aurelio, da Pesaro a Como;  
CAPPELLI Dr. Michele, da Parma a Livorno;  
CLEMENTE Dr. Noe, da Foggia a Campobasso;  
DE FRANCHIS Dr. Vincenzo, da Padova a Udine;  
DE NARDIS Dr. Filippo, da Cremona a Pesaro;  
FASSARI Dr. Salvatore, da Ancona a Teramo;  
GUIDA Dr. Lino, da Campobasso a Forlì;  
INGRASSIA Dr. Alfredo, da Como a Padova;  
LABIANCA Dr. Giuseppe, da Asti a Cremona;  
MARZANO Dr. Carmelo, da Trieste a Napoli;  
MUNDO Dr. Gabriele, da Catania a La Spezia;  
ORTONA Dr. Efsio, da Livorno a Bologna;  
POLIMENI Dr. Michele, da Trapani a Messina;  
RATENI Dr. Luigi, da Bologna a Palermo;  
STRINO Dr. Guido, da La Spezia a Catania;  
TREVISANI Dr. Guido, da Forlì a Trapani;  
TRIPOLI Dr. Francesco Paolo, da Ragusa a disposizione;  
VARLARO Dr. Antonio, da Taranto a Potenza;  
WENZEL Dr. Renato, da Nuoro a Reggio Calabria.

COMMISSARI AGGIUNTI

BATTEGAZZORRE Dr. Giuseppe, da Asti a Cuneo, dal 5.12.55;  
DAMMONE Dr. G. Battista, da Verbania a Palermo dall'11 novembre '55;  
MALAGNINI Dr. Giovanni, da Forlì a Bologna, dal 5.12.55;  
MELONI Dr. Italo, da Iglesias a Savona, dal 2.11.55.

V. QUESTORI  
(con decorrenza 25.11.1955)

CHIUSOLO Dr. Edoardo, da Campobasso a Teramo;

V. COMMISSARI AGGIUNTI

PICCOLELLA Dr. Gaetano, da

CIBELLA Dr. Giuseppe, da Milano a Parma (reggente);  
CIRILLO Dr. Ettore Maria, da Catanzaro a Bari (dal 5 dicembre 1955);

D'ANSELMI Dr. Giuseppe, da Roma (Questura) a Cagliari;  
DE SIMONE Dr. Salvatore, da Massa a Bologna;  
FRANSONI Dr. Carlo Alberto, da Vercelli a Torino;

GAIANO Dr. Alessandro, da Matera a Reggio Calabria;  
GAMALERO Dr. Costantino, da Torino ad Asti (reggente);  
IANNELLI Dr. Anselmo, da Latina a Roma (Ministero);  
IMME' Dr. Salvatore, da Vicenza a Roma (Questura);

LA GUARDIA Dr. Guido, da Milano a Parma;  
LEMO Dr. Antonio, da Torino a Vercelli;

MANCUSO Dr. Luigi, da Trapani a Campobasso;  
MATARESE Dr. Francesco, da Bari a Benevento;  
PADELLARO Dr. Giovanni, da Roma (Questura) a Latina;

PARLAGRECO Dr. Rocco, da Reggio Calabria a Matera;  
ROFFI Dr. Umberto, da Udine ad Ancona;  
SAVASTANO Dr. Michele, da Cagliari a Nuoro (reggente);  
TESTA Dr. Giuseppe, da Parma a Roma (Ministero).

COMMISSARI CAPI

ALONGI Dr. Francesco, da Lucca a Tirrenia, dal 5.12.55;  
CECIONI Dr. Mario, da Tirrenia a Pisa, dal 5.12.55;  
CUCARO SANTISSIMO Dr. Alfredo, da Avellino a Genova, dal 1.12.55;

DE LONGIS Dr. Federico, da Caserta a Catanzaro (f.f.v. Questore), dal 25.11.55;  
DE TROIA Dr. Gennaro, da Ostuni a Roma (Questura), dal 30.11.55;  
GRAUSO Dr. Salvatore, da Ancona a Udine (f.f.v. Questore), dal 25.11.55;  
LAMBIASE Dr. Gaetano, da Saluzzo a Torino, dal 5.12.55;  
LEONE Dr. Alfonso, da Roma (Ministero) a Vicenza (f.f.v. Questore), dal 25.11.55;  
MELFI Dr. Rosario, da Palermo (Regione Siciliana) a Trapani (f.f.v. Questore), dal 25.11.55;  
PIRONTI Dr. Antonio, da Genova a Palermo (f.f.v. Questore), dal 25.11.55.

COMMISSARI

ARMANO Dr. Gennaro, da Genova a Trieste, dal 1.12.55.  
COSENTINO Dr. Domenico, da Lucca ad Alessandria, dall'11.11.55;  
CRISTILLI Dr. Luigi, da Arezzo a Lucca, dal 5.12.55;  
RICCIARDI Dr. Tommaso, da Napoli a Capri, dal 7.11.55;  
SALVATI Dr. Raffaele, da Cuneo a Saluzzo, dal 5.12.55;  
STIGLIANI Dr. Emanuele, da Capri a Napoli, dal 7.11.55.

COMMISSARI AGGIUNTI

BATTEGAZZORRE Dr. Giuseppe, da Asti a Cuneo, dal 5.12.55;  
DAMMONE Dr. G. Battista, da Verbania a Palermo dall'11 novembre '55;  
MALAGNINI Dr. Giovanni, da Forlì a Bologna, dal 5.12.55;  
MELONI Dr. Italo, da Iglesias a Savona, dal 2.11.55.

V. COMMISSARI AGGIUNTI

PICCOLELLA Dr. Gaetano, da

Rieti a Roma (Questura), dal 1.12.1955.

VOL. V. COMM. AGGIUNTI

DE ROSA Dr. Pasquale, da Bologna a Forlì, dal 5.12.1955;  
MACCHIAGODENA Dr. Giovanni, dalla nomina a Pavia, dal 10.11.1955;  
NATALE Dr. Giovanni Giuseppe, da Livorno a Bologna, dal 1.12.1955.

SOTTOTENENTI

D'AMICO Tommaso, dall'11. Reparto mobile di Bari alla Scuola allievi guardie di P. S. di Nettuno, dal 20.12.1955.  
DEL PRETE Bruno, dalla Scuola allievi guardie di P. S. Roma al Raggruppamento guardie di P. S. di Roma, dal 30.12.1955.

UFFICIALI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P. S.

CAPITANI

CEVA GRIMALDI Marcello, dal 17. al 10. Reparto mobile di Foggia, dal 1.12.1955;  
LO CURZIO Domenico, dal 20. Reparto mobile di Parma al Raggruppamento guardie di P. S. di Genova, dal 16.12.1955;  
LOIODICE Luigi, dal 10. Reparto mobile di Foggia al Nucleo guardie di P. S. di Foggia, quale comandante, dal 20.12.1955;

MANTERO Virgilio, dal Gruppo autonomo guardie di P. S. Ministero Interno, Roma, al Raggruppamento guardie di P. S. di Torino, dal 18.12.55;

MORETTI Alvaro, dal Nucleo guardie di P. S. di Foggia al 1. Reparto celere di Roma, dal 22.12.1955;

NARDO Valentino, dal 1. Reparto celere di Roma alla Scuola allievi guardie di P. S. di Roma, dal 22.12.1955;

UVA Domenico, dal Nucleo guardie di P. S. di Rieti alla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. di Roma, quale ufficiale addetto al Centro psicotecnico, dal 20.12.55.

TENENTI

CATERA Francesco, dal 17. Reparto mobile di Foggia al Nucleo guardie di P. S. di Potenza, dal 7.12.1955;  
D'AMATO Carmine, dal 17. Reparto mobile di Foggia all'11. Reparto mobile di Bari, dal 1.12.1955;

ERAMO Vito, dal Gruppo autonomo guardie di P. S. Ministero Interno Roma al Nucleo guardie di P. S. di Rieti, dal 18.12.1955;

FERRANTE Luigi, dal 17. Reparto mobile di Foggia al Gruppo guardie di P. S. di Verona, dal 8.12.1955;

FILOSA Renato, dal Nucleo guardie di P. S. Porto di Trieste al Nucleo guardie di P. S. Porto di Napoli, dal 22.12.55;

GRIMALDI Francesco, dal Compartimento polizia stradale di Napoli al Raggruppamento guardie di P. S. di Napoli, dal 30.12.1955;

LA PERNA Biagio, dalla sede del comando del 2. Reparto mobile di Busto Arsizio alla compagnia distaccata a Pavia, quale comandante, dal 20.12.55;

PANUNZIO Aldo, dal 3. Reparto mobile di Piacenza al 7. Reparto mobile di Senigallia, dal 20.12.1955;

PAOLILLO Emanuele, dalla compagnia distaccata di Pavia alla sede del comando del 2. Reparto mobile di Busto Arsizio, dal 22.12.1955;

PURIFICATO Mario, dal Gruppo autonomo guardie di P. S. Ministero Interno Roma al compartimento polizia stradale di Roma, quale comandante della Sottosezione polizia stradale di Albano, dal 28.12.1955;

ROSSI Alberto, dal 17. al 10. Reparto mobile di Foggia, dal 1.12.1955;  
SASSO Luigi, dal 17. al 10. Reparto mobile di Foggia, dal 1.12.1955;

VERLA Marino, dal Gruppo guardie di P. S. di Trieste al Nucleo guardie di P. S. Porto di Trieste, quale comandante, dal 20.12.1955;

ZAPPACOSTA Ermanno, dal Nucleo guardie di P. S. di Benevento, al Compartimento polizia stradale di Napoli, quale comandante Sezione polizia stradale di Benevento, dal 20.12.1955.

SOTTOTENENTI

D'AMICO Tommaso, dall'11. Reparto mobile di Bari alla Scuola allievi guardie di P. S. di Nettuno, dal 20.12.1955.  
DEL PRETE Bruno, dalla Scuola allievi guardie di P. S. Roma al Raggruppamento guardie di P. S. di Roma, dal 30.12.1955.

UFFICIALI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P. S.

CAPITANI

CEVA GRIMALDI Marcello, dal 17. al 10. Reparto mobile di Foggia, dal 1.12.1955;  
LO CURZIO Domenico, dal 20. Reparto mobile di Parma al Raggruppamento guardie di P. S. di Genova, dal 16.12.1955;  
LOIODICE Luigi, dal 10. Reparto mobile di Foggia al Nucleo guardie di P. S. di Foggia, quale comandante, dal 20.12.1955;

MANTERO Virgilio, dal Gruppo autonomo guardie di P. S. Ministero Interno, Roma, al Raggruppamento guardie di P. S. di Torino, dal 18.12.55;

MORETTI Alvaro, dal Nucleo guardie di P. S. di Foggia al 1. Reparto celere di Roma, dal 22.12.1955;

NARDO Valentino, dal 1. Reparto celere di Roma alla Scuola allievi guardie di P. S. di Roma, dal 22.12.1955;

UVA Domenico, dal Nucleo guardie di P. S. di Rieti alla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. di Roma, quale ufficiale addetto al Centro psicotecnico, dal 20.12.55.

TENENTI

CATERA Francesco, dal 17. Reparto mobile di Foggia al Nucleo guardie di P. S. di Potenza, dal 7.12.1955;  
D'AMATO Carmine, dal 17. Reparto mobile di Foggia all'11. Reparto mobile di Bari, dal 1.12.1955;

ERAMO Vito, dal Gruppo autonomo guardie di P. S. Ministero Interno Roma al Nucleo guardie di P. S. di Rieti, dal 18.12.1955;

FERRANTE Luigi, dal 17. Reparto mobile di Foggia al Gruppo guardie di P. S. di Verona, dal 8.12.1955;

FILOSA Renato, dal Nucleo guardie di P. S. Porto di Trieste al Nucleo guardie di P. S. Porto di Napoli, dal 22.12.55;

GRIMALDI Francesco, dal Compartimento polizia stradale di Napoli al Raggruppamento guardie di P. S. di Napoli, dal 30.12.1955;

LA PERNA Biagio, dalla sede del comando del 2. Reparto mobile di Busto Arsizio alla compagnia distaccata a Pavia, quale comandante, dal 20.12.55;

PANUNZIO Aldo, dal 3. Reparto mobile di Piacenza al 7. Reparto mobile di Senigallia, dal 20.12.1955;

PAOLILLO Emanuele, dalla compagnia distaccata di Pavia alla sede del comando del 2. Reparto mobile di Busto Arsizio, dal 22.12.1955;

PURIFICATO Mario, dal Gruppo autonomo guardie di P. S. Ministero Interno Roma al compartimento polizia stradale di Roma, quale comandante della Sottosezione polizia stradale di Albano, dal 28.12.1955;

ROSSI Alberto, dal 17. al 10. Reparto mobile di Foggia, dal 1.12.1955;  
SASSO Luigi, dal 17. al 10. Reparto mobile di Foggia, dal 1.12.1955;

VERLA Marino, dal Gruppo guardie di P. S. di Trieste al Nucleo guardie di P. S. Porto di Trieste, quale comandante, dal 20.12.1955;

## INDIRIZZI RACCOMANDATI

ALBERGHI TORBOLE S/G

Hotel Paradiso Torbole S/G  
Albergo Benaco  
Ristorante - Bar - Garage - Tel. 15 Prop. Mandelli.

ROVERETO

Albergo Ristorante «Leon D'Oro»  
Via Tacchi, n. 2 Tel. 3282.  
Nuova Gestione fratelli Carella. - BAR POSTA: Corso Rosmini, 44. Medesimi Proprietari.

Ristorante e Bar «Alla Campana»

Via Cavour, 5 - Tel. 3454  
Nuova Gestione - Prop. Seg. Bruno.

VENTIMIGLIA

«La Mortola»  
A 2 km. dalla frontiera di Ponte S. Luigi - Il Ristorante più rinomato della Riviera dei fiori - Telef. 21.032 - Proprietà e tradizionale gestione della famiglia Lorenzi.

STABILIMENTI BAGNI OSTIA LIDO

Società «Clemens mare» Stabilimento Balneare VENEZIA

1.a Categoria Telef. 603.601  
La spiaggia d'oro  
LIDO DI CASTELFUSANO  
Accogliente - Signorile - Confortevole  
Ristorante - Bar - Gelateria  
Tavola Calda

«La Scaletta»  
Ristorante Albergo Gest. F.lli Pietrolucci, Lung. P. Toscanelli 120, Tel. 60763;

Ristorante del Pescatore»

Vill. del Pescatori, Telefono 60843.

VARIE

Ditta Cravanzola  
Succ. E. Gardino: Gioiellerie - Argenterie - distintivi medaglie ordini equestri nazionali ed esteri - Roma C. Umberto I, 340-341 Telefono 65-708.

Del Gaizo S.p.A.

San Giovanni a Teduccio  
I. R. C. A. S. r. l. - Industria Romana Carni Affini Stab. Via Pretestina 913 - Telefono 719.908  
Forniture Militari

# STREPITOSA VITTORIA DELLE "FIAMME D'ORO" A CANAZEI

A PAG. 29

LIRE

30.000

PER  
L'ENIGMA



La gioia del trionfo illumina il volto di Ottavio Compagnoni, scavato dal tormento dello sforzo agonistico. Qui, il valoroso rappresentante del Corpo delle Guardie di P. S., subito dopo l'arrivo nel II° Trofeo Giuseppe Moschitz, mentre viene abbracciato da uno dei molti giornalisti presenti